Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-72, 36-27 e 15-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 35-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 30 Marzo 1922 — ROMA — Giovedì 30 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 77

L'omaggio del Re belga al Milite Ignoto

La Regina Elisabetta

BRUXELLES, marzo.

I giornali della capitale dicono spesso e volentieri, che la Regina Elisabetta è la migliore Ambasciatrice del Belgio.

E' certo che Re Alberto non ha suddito più devoto, affezionato e intelligente della Regina Elisabetta.

La guerra del resto, l'ha dimostrato ampiamente.

Se Re Alberto ha saputo mettersi alla testa del suo popolo eroico, e resistere all'invasione, la Regina con uguale fermezza e pari valore non ha disertato davanti al nemico.

Gli anni della guerra sono troppo vicini perchè siano già stati dimenticati.

Ma certo, quando il potente soffio dell'uragano sconvolse il piccolo Belgio, parve a tutta prima, che la Regina Elisabetta, così esile e minuta, non avrebbe resistito alla scossa.

Pierre Loti che magistralmente descrive una sua visita alla sovrana nei tragici giorni d'agosto del 1914, rende assai bene l'idea di quella esile figura bionda di Regina intorno alla quale, la bufera si contorceva...

Bufera tedesca! E che doveva parere ancora più aspra per il cuore della ex principessa bavarese.

Ma Elisabetta-Valeria-Gabriella-Maria, Duchessa di Baviera, dimostrò come regina dei Belgi di essere la vera e degna compagna di Re Alberto, e al fronte, in mezzo ai suoi «jass», nelle trincee, in faccia al nemico senza pietà, fu un poco come la mamma di tutti i soldati di Fiandra e di Vallonia.

Dal 4 agosto del '14 sino al giorno in cui le truppe tedesche sfilarono... come nello stesso ordine col quale erano entrate in Bruxelles, davanti all'eroico Burgmestre MAX, la Regina si prodigò al fronte, per i soldati; nelle retrovie per i «civili» che resistevano.

Nelle trincee i «jass» di Re Alberto si erano fatta ormai un'abitudine di vedere l'esile figura della Sovrana, quasi curva sotto il peso dei pacchi di dolci. E dolci, e sigarette, e sigari, e tabacco, e scarpe, e scialli, e sciarpe...

Arrivava spesso dalle «Panne», dove era stata trasportata... la Reggia, dopo l'occupazione di Bruxelles. Arrivava in automobile, poi procedeva a piedi, sola, noncurante del pericolo, delle bombe, dei «Taube» che volavano a bassa quota: vestita spesso d'azzurro per portare un piccolo lembo di cielo ai bravi ragazzi...

E poi, rimaneva con loro, coi suoi «jass», coi suoi ragazzi. Anche se il posto era pericoloso. Anzi: sopratutto se lo era.

Maestà... c'è del pericolo! I tedeschi possono tirare!

— «Oh — je suis si petite.» — rispondeva la Regina — «qu'on ne me verra pas!»

E restava lì.

Quelli che la vedevano, erano i soldati di Re Alberto. Ed erano quelli che l'adoravano...

E nulla renda meglio la riconoscenza dei «jass», dalle parole rivolte alla Regina del comandante dell'XI e XII Reggimento di Linea che accompagnando una delegazione di soldati alla «Panne» per ringraziare la Regina Elisabetta delle assidue cure prodigate, la salutò così:

«Madame, votre Majesté a su admirablement remplacer nos mères absentes et si loin!..»

Ma come è difficile per chi scrive, voler limitare, e dovere sopratutto limitare in uno spazio ristretto, un profilo così vario e interessante come quello della Regina Elisabetta!

E come ricordare un episodio della guerra, per lasciarne poi nell'ombra altri cento, altri mille, destinati a illuminare tutta la sua esile figura di donna, già illuminata dal sorriso dei suoi grandi occhi chiari?

Che cosa è stata la Regina Elisabetta durante la guerra?

Ma tutto! Chiedetelo ai Belgi! Ascoltate Pierre Nothomb, nell'Yser: «Aux côtés du Roi, elle demeure, belle comme la douleur, douce comme la patiense, tranuille comme la confiance, rayonnante comme la victoire. Il est le chef, mais elle est l'âme».

E chiedetelo sopratutto ai tedeschi di von Bissing. Essi, vi diranno ancora oggi che l'ex Duchessa di Baviera è stata la più fiera, la più tenace, la più solida barriera incontrata... e non travolta dalle loro truppe!

Questa esile figura di donna, dai grandi occhi luminosi, sempre aperti sulle miserie umane, pareva destinata ad un tragico domani.

Anzi! Era stata educata in modo che davanti alle grandi sofferenze umane, la principessa scomparisse e soltanto la donna, — sorella, amica o mamma, — apparisse in tutta la luminosità della sua pietà serena.

Figlia secondogenita del Duca Carlo Teodoro e di Maria Teresa di Braganza, la principessa Elisabetta imparò dal padre, ad amare chi soffre.

Il padre, infatti, grande filantropo, consacrò tutto sè stesso alla medicina. Fu un oculista di raro valore.

Mi ricordo personalmente — all'epoca del mio soggiorno in Monaco di Baviera — la larga fama dell'oculista Carlo Teodoro, nel cui gabinetto, anche i poveri erano ben accolti. Anzi: sopratutto i poveri.

Del resto, la Regina dei Belgi, educata alla scuola di suo padre, imparò appunto nel gabinetto oculistico monacense, ad alleviare le pene di chi soffre. E nel curare gli occhi malati, la bionda principessa, non tardò ad apprendere le dolci e materne parole che addolciscono ogni dolore.

E mentre la primogenita Sofia, si occupava piuttosto di questioni scientifiche, e faceva anche delle ricerche di laboratori aiutata sempre dal padre, la secondogenita Elisabetta in compagnia della principessa Gabriella, fungeva da infermiera nel gabinetto paterno.

Non si sbaglia dunque nel ripetere che la Regina Elisabetta giunse alla vigilia della grande guerra, già tecnicamente e moralmente preparata per prendere il suo posto di battaglia.

Non bisogna però credere che l'educazione speciale, della Principessa di Baviera, tornasse a svantaggio dell'educazione complessa che era stata dalla Casa Monacense curata in modo particolare, secondo le diverse inclinazioni delle Principesse.

Elisabetta e Gabriella infatti che erano più portate verso l'arte della primogenita Sofia, studiarono anche la musica dove riuscirono con un talento ben superiore alla media dilettantistica.

La Regina dei Belgi suona il violino con rara perizia. Ma anche nell'arte, essa porta la sua innata modestia, tanto che un giorno avuto in dono uno «Stradivarius» chiese che il prezioso strumento fosse offerto piuttosto ad un «vero artista»...

La principessa Elisabetta, nata il 7 luglio 1876, era assai amata in Baviera, dove l'aureola dorata della sua capigliatura bionda, e i grandi occhi chiari e profondi, l'innata bontà e la dolcezza serena del carattere e del riso, avevano reso popolarissima...

Ed è in segno di amore per la loro principessa che partiva, che alla vigilia del matrimonio tra Alberto-Clement-Meinzod del Belgio e Elisabetta Gabriella duchessa di Baviera, celebrato a Monaco, il 2 ottobre 1900, un martedì, tutte le «Gesangve-Reinen» dell'Atene dell'Isar, vennero a cantare un grande corale sotto i balconi del Palazzo Ducale.

L'inno a Beethowen fu il saluto augurale della folla che salutava così la bionda duchessa che partiva sposa d'un Principe il cui destino era di diventare Re.

E il Barone von Crailsheim, temendo le lodi della famiglia degli Wittelsbach, si compiacque allora di rammentare i vincoli che univano le due case e i due paesi rappresentati dagli sposi principeschi.

Vincoli che quattordici anni più tardi la guerra spezzava tragicamente, ponendo la Regina Elisabetta, bavarese di nascita, davanti ad un grave dibattito di psicologia, di amore e di dovere.

Ed è interessante, ricordare qui, come valore profetico, quello che l'arcivescovo di Monaco, Monsignore von Klein disse alla sposa accompagnata all'altare da due testimoni i due Lepoldi: Leopoldo II del Belgio, è il vecchio ottantenne Leitpold, che aveva preso il posto di Luigi II di Baviera, il Solitario, l'amico di Wagner, sul trono di Baviera.

Le parole dell'arcivescovo, dette allora in tono di augurio e di saluto, acquistano oggi, dopo la grande guerra un rilievo ben strano:

«Et vous fiancée princière, puissiez-vous être célébrée comme la bienfaitrice des pouvres, le refuge des affligés, et l'image rayonnante de la charité chrètienne».

Infatti! La Regina dei Belgi è stata celebrata come rifugio degli afflitti la benefattrice di tutti i poveri, l'immagine viva della carità e della pietà, dal 1914 al 1918!

Basta trovarsi in qualsiasi quartiere di Bruxelles, un quarto d'ora dopo il passaggio della Regina per rendersi conto dell'amore devoto e affettuoso che circonda la Sovrana.

La sua semplicità serena, la sua ferma volontà di farsi amare, la sua squisita femminilità hanno trionfato facilmente sul cuore della popolazione bruxellese.

E tutti vi parlano di lei, del suo immenso cuore e della sua pari semplicità. Bisogna farsi raccontare dal grande Laermons, il più fido erede dell'arte brenghelliana, come la Regina preoccupata dallo stato degli occhi del sommo artista, volle che suo padre venisse a visitarlo nella sua casa della chaussée di Gand, e come essa stessa lo curò. Bisogna farsi ripetere dalle comari e dai «keikjes» (gli scugnizzi) della Rue Haute, con quale semplicità e quanto amore la Regina compie tutte le opere di carità che il suo cuore materno le suggerisce.

Ma a che pro raccontare? E come inquadrare in un breve articolo della «Tribuna» il profilo così multiforme di quella augusta Donna che risponde al nome di Elisabetta, Regina dei Belgi?

Dal dicembre del 1909, quando dopo la morte di Leopoldo II dopo sette anni di un regno sapiente e fortunato, Alberto e Elisabetta lasciarono il palazzo di Zacken per raggiungere la loro sede sovrana, sino ad oggi, la bionda principessa bavarese, che il destino volle regina del popolo che doveva per primo opporsi alla furia dell'invasione teutonica, non tralasciò alcuna eccezione per dimostrare che era la vera e fedele compagna di Re Alberto.

Perchè come il loro matrimonio era stato d'amore, così tutta la loro vita intima è fatta di una affettuosa tenerezza.

E' la Regina quella che si è occupata dell'educazione dei principi, di S. A. R. il principe Leopoldo, duca di Brabante, nato il 3 novembre 1902; del principe Carlo Teodoro conte di Fiandra, nato il 10 ottobre 1903; e della principessina Maria José nata a Ostenda il 4 agosto 1906.

La stessa semplicità affettuosa e la stessa serena severità che hanno servito di base all'educazione di Re Alberto e della Regina Elisabetta, sono stati i fondamenti essenziali dell'educazione prettamente democratica impartita ai giovani principi.

Del resto, la coppia sovrana, era fatta per intendersi! Una di quelle coppie, a cui doveva naturalmente arridere la felicità, perchè gusti e abitudini e desideri accomunavan le due vite.

E la Regina è sempre stata la «compagna fedele» di cui parla il codice civile. Essa ha sempre accompagnato il marito. Ovunque. In tutti i viaggi...

Tanto quando la coppia non era che... una coppia principesca che partiva in viaggio per l'Europa dalla piccola villa estiva «Obelia» della Panne; quanto quando la coppia... divenuta coppia sovrana dovette far fronte alla guerra...

Allora forse, la Regina Elisabetta avrebbe dovuto partire! E invece rimase. Rimase al fianco di lui, dei suoi soldati, dei suoi «jass».

E quando Re Alberto, innamorato dell'aviazione incominciò ad allontanarsi solo, pei cieli in tempesta, la Regina, visto che il monoplano di «Crombez», non teneva che un passeggero..., andò per conto suo.

Ma seguì il marito. Anche in aria.

E ora, tanto Re Alberto e quanto la Regina Elisabetta hanno due piccoli «coupè» aerei. E quello della Regina è facilmente riconoscibile. Tutto d'argento, come un giocattolo. E pare veramente fatto per lei, per condurla a sognare in alto, giocattolo dalle ali d'argento, ben intonato cogli occhi chiari e la capigliatura bionda della sua regal padrona.

Ma, come dicevo, incominciando questo articolo, ciò che i giornali della capitale riconoscono più spesso e volentieri è la squisita qualità di Regina Elisabetta come prima ambasciatrice del Belgio!

Ovunque Ella vada infatti per una festa d'arte o di beneficienza; si parli al cuore della folla o al cervello delle moltitudini; per ogni occasione d'intellettualità o di pura rappresentanza, la Regina dei Belgi è sicura di attirare tutte le simpatie più devote e complete...

Perchè Essa è essenzialmente e sopratutto Donna.

E la Corona regale non pesa sul suo esile capo e nella sua folta capigliatura bionda.

Ecco: questa, vera Regina e vera Signora, Madre di tutto un popolo laborioso e sereno, è l'ospite che Roma si appresta a ricevere.

E la voce del popolo di Roma dice alla Sovrana di un piccolo popolo amico, tutta l'ammirazione e la stima che l'Italia nutre per quella che è veramente degna d'esser chiamata Regina!

Nino Salvaneschi.

Il pranzo di gala a Corte

Iersera, al Quirinale, nel grande salone da ballo, si svolse il pranzo di gala in onore delle LL. MM. il Re e la Regina dei Belgi.

Al centro della tavola, a ferro di cavallo, hanno preso posto le due Regine. S. M. la Regina Elena ha alla sinistra S. M. il Re dei Belgi, mentre S. M. la Regina dei Belgi ha alla destra S. M. il Re d'Italia.

Di fronte ai Sovrani vi sono i Principi, così disposti: di fronte al Re d'Italia S. A. R. il Principe di Piemonte, di fronte alla Regina dei Belgi S. A. R. la Principessa Mafalda, di fronte alla Regina Elena S. A. R. la Principessa Iolanda e di fronte al Re dei Belgi S. A. R. il Principe Leopoldo.

Alla destra del Re d'Italia gli invitati si seguono nel seguente ordine: S. E. la contessa Van den Steen de Yehay, S. A. R. il Principe di Udine, la signora Hollmann, il generale Diaz la contessa Ravaschieri, il Presidente del Consiglio on. Facta, il signor De Ritter, l'on. Ministro Peano, il signor Gerard, l'on. Ministro Teofilo Rossi, l'on. Ministro Fulci, il visconte Berryer Gieneff, l'on. Corbò Ortu, l'on. Sotto-segretario di Stato Tosti di Valminuta, il generale Pecori Giraldi, il generale Giardino, il principe di Poggio Suasa, il duca Borea d'Olmo, il comandante del Corpo d'Armata, tenente generale Ravazza, il tenente generale Albricci, il tenente generale Grazioli, S. E. il senatore Tommasi, il nobile Alberto Solaro del Borgo, l'avv. comm. Giampietro, il contrammiraglio Mola, il Presidente del Consiglio provinciale comm. Orrei, il conte Tozzoni, il maggiore Belletti, il conte di Sant'Elia, il maggiore Cellacco, il comandante della guardia al Palazzo Reale, il dott. Quirico, il maggiore Marzano, il duca Lito, mons. Beccaria, il colonnello Malteso, il comandante della Divisione maggior generale Pugliese, il tenente generale Ponzio, il tenente generale De Albertí, il senatore Contarini, S. E. Bernardi, il signor Denis-Rault, l'on. Ministro Bertini, l'on. Ministro Bertone, il Presidente della Camera on. De Nicola, l'ammiraglio Thaon di Revel, la signora Denis-Rault, l'on. Salandra, la contessa Van den Steen, dama della Regina dei Belgi.

Alla sinistra del Re dei Belgi gli invitati sono così disposti: la principessa di Poggio Suasa, S. E. Jaspar, Ministro degli Esteri, la contessa di Campello, il conte di Lannoy, l'on. Bonomi, l'on. Ministro Amendola, il signor Lecrercq, l'on. Ministro Lanza di Scalea, il Barone De Traux, l'on. Ministro Dello Sbarba, l'on. Ministro Maggiorino Ferraris, il conte di Mecus, il senatore Mortara, il generale Badoglio, il generale Caviglia, il senatore Perla, l'avv. comm. De Notaristefani, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il tenente generale Vanzo, il tenente generale Croce, il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio De Lorenzi, il senatore Persico, il conte Guerrieri, il Prefetto Zoccoletti, il tenente generale Clerici, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Baccelli, il comm. De Sanctis, il conte di Trinità, il maggiore Carta, il nobile Vittorio Solaro del Borgo, il tenente dei corazzieri di servizio, il conte di Cellere, il comandante Marenco, don Lodovico Lante, il tenente colonnello Morozzo della Rocca, il vice-ammiraglio Bonaldi, il Sindaco di Roma commendator Valli, il tenente generale Ferrari, il vice-ammiraglio Millo, il tenente generale Cittadini, l'avv. gen. erariale comm. Scavonetti, il signor Muuls, l'on. Ministro Riccio, l'on. Ministro De Vita, il maggior gen. Hollmann, l'on. Ministro Luigi Rossi, il Presidente del Senato on. Tittoni, il conte Van den Steen de Yehay, la principessa di Viggiano, il conte Jean de Merode, la contessa di Trinità.

I brindisi

S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha fatto il seguente brindisi in italiano:

Maestà,

Con viva soddisfazione la Regina ed Io porgiamo alle Vostre Maestà il benvenuto nella Capitale del Regno, riconoscenti per la visita che, unitamente a S. A. R. il Duca di Brabante, Vi siete compiaciuti di farCi.

Alla Nostra letizia si associa con sincero fervore il Popolo Italiano.

La comunanza della civiltà e delle tradizioni nazionali, lo stesso amore per i liberi ordinamenti ed i reciproci interessi economici già avevano determinato vive e sicure correnti di simpatia e di amicizia fra i nostri due Paesi.

Le terribili vicende della guerra, insieme sostenuta, al cui trionfo ha potentemente contribuito l'indomabile resistenza e l'invitto eroismo del Popolo e dell'Esercito belga, mosso dal puro ideale del diritto e della libertà, hanno aumentato e rafforzato tali vincoli di amicizia e di simpatia.

Al cavalleresco valore della Maestà Vostra, guida ed anima del Suo Popolo, all'eroica ed intrepida azione di Sua Maestà la Regina, mi è grato ora rinnovare, sicuro interprete dei sentimenti del Mio Paese, l'omaggio della Mia ammirazione.

L'Italia non nutre altro desiderio che di consacrarsi interamente a feconde opere di pace. Essa è sicura che tale intento è pienamente condiviso dal Vostro nobile e industre Paese di cui altamente apprezziamo lo spirito pacifico, l'elevata cultura e l'ammirevole progressivo sviluppo in ogni campo del lavoro e delle istituzioni sociali.

Con questi sentimenti Io bevo alla salute di Vostra Maestà, di S. M. la Regina, di S. A. R. il Duca di Brabante, formando i voti più sinceri per il benessere e la prosperità del Belgio.

S. M. il Re dei Belgi ha risposto col seguente brindisi, in francese:

Sire,

Ringrazio Vostra Maestà delle nobili parole con le quali Essa ha espresso i Suoi sentimenti di simpatia verso il mio Paese e la mia Famiglia.

Queste parole Ci commuovono tanto più in quanto che esse emanano dal Sovrano, di così alto e così illuminato intelletto, il quale, inspirandosi alle più gloriose tradizioni della Sua illustre Famiglia, ha dato durante tutta la guerra esempi così belli di valore, di tenacia, di fede nella vittoria.

Vostra Maestà mi permetterà di ricordare la visita che, per Suo invito, facemmo la Regina ed Io al fronte italiano nel 1918, al Pasubio, all'Altipiano di Asiago, sul Piave. Sarà uno dei nostri ricordi più duraturi esserci trovati in mezzo alle Vostre belle truppe, aver veduto le trincee aggrappate ai fianchi delle montagne, i lavori ciclopici eseguiti dai Vostri ingegneri militari.

Un grande soffio di ideale, l'amore della libertà, il culto della Patria elevarono ad un alto livello il morale del soldato italiano. Dopo innumerevoli combattimenti, al Carso, nel Veneto, sulle Alpi questo valoroso Esercito dimostrò, con l'incomparabile vittoria di Vittorio Veneto, che quaranta mesi di una gloriosa campagna non avevano fatto che fortificare il coraggio e temprare le supreme risoluzioni.

Nello stesso tempo che si svolgeva questa immensa lotta, la Marina italiana e l'Aviazione davano anch'esse al mondo lo spettacolo del loro eroismo e contribuivano non meno alla vittoria comune.

Noi salutiamo nell'Italia moderna una Nazione che procede con chiaroveggenza nella via del progresso, conciliando le aspirazioni più ardite con le sue virtù tradizionali.

Noi ammiriamo la sua generosa volontà di pace, il lavoro incessante della sua popolazione industriale ed agricola, il suo genio commerciale, lo spirito di organizzazione che presiede allo slancio delle sue istituzioni economiche, la fioritura delle scienze e delle arti, l'energia del lavoro e la fedeltà alla Madre Patria delle possenti colonie italiane all'estero.

Una amichevole cooperazione Ci aiuterà nella ricostituzione dei nostri due Paesi così duramente provati dal conflitto mondiale.

Possa questa collaborazione tra popoli, pur rispettando i caratteri originali di ciascuna Nazione, riunirli in un fascio fraterno.

Ringraziando Vostra Maestà dell'accoglienza fattaci nel Suo Regno e dell'ospitalità che Essa e la Regina Ci offrono, alzo il Mio bicchiere in onore del Re, nonchè in onore della Regina, il cui nome è sinonimo di carità e di devozione, in onore della Regina Margherita e di tutta la Famiglia Reale.

Bevo alla prosperità dell'Italia, alla quale esprimo i migliori voti di tutto il Popolo Belga.

Re Alberto al Pantheon

Comanda il piccolo presidio il maggiore Rattazzi. Sono presenti il colonnello di stato maggiore cav. Sagna, il colonnello delle guardie regie cav. Candeloro, numerosi ufficiali delle diverse armi, commissari, vice-commissari di pubblica sicurezza e agenti.

Ecco giungere il prefetto Zoccoletti, il questore Valenti e altri funzionari.

Entriamo nel tempio: presso la tomba del Padre della Patria sono di guardia — oltre i carabinieri — i veterani colonn. Bardelloni e il maggiore Sorrentino; presso quella di Re Umberto, il maggiore Bosco Boschi.

Alle 8.45 giungono sulla piazza due botticelle che trasportano le corone dei reali del Belgio, destinate in omaggio alle tombe dei Re.

Alcuni funzionari belgi di P. S. provvedono a farle collocare nel tempio, una a destra e l'altra a sinistra.

Le due corone — magnifico intreccio di fiori scelti con prevalenza di rose e garofani — portano un ampio nastro dei colori del Belgio con la scritta: *Alberto, Elisabetta — 29 marzo 1922.*

La folla aumenta; fervono i conversari, tutte le finestre sono gremite.

Ecco giungere una squadra di uscieri del Ministero della P. I. Viene poco dopo

L'OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

l'automobile del ministro Anile il quale si [illegible] del Prefetto e alle altre autorità.

Alle 9.15 precise arriva su la piazza del Pantheon una vettura di servizio con personaggi del seguito di Re Alberto.

Sta per giungere il Sovrano. Il maggiore [illegible] comanda il presentat'arm! Soldati e ufficiali si irrigidiscono su l'attenti. Ecco l'automobile reale con il gagliardetto [illegible] il principe Leopoldo, il generale Albricci. Da una seconda vettura scendono altre persone del seguito. Un applauso caloroso saluta il Re e il Principe Ereditario, che alla porta del tempio sono ricevuti dai veterani generale Zocchi, Bencetti, magg. Lepri, colonn. Lossich, cav. Angelini.

Il Re e il Principe stringono la mano ai presenti, quindi accompagnati dalle autorità si avvicinano, prima alla tomba di Vittorio Emanuele II. Il colonnello Bardelloni, presenta agli augusti ospiti il registro dove sono raccolte le firme dei più illustri visitatori, ed essi vi appongono le proprie. Passano poi alla tomba di Re Umberto e ripetono il gesto.

All'Altare della Patria

Un'altra festa sulla Ara della Patria: e una festa [illegible] il Milite Ignoto della nostra razza in armi. Se l'attributo festoso può urtare dirimpetto a una salma, celebrazioni come quella di stamane, come quella del novembre scorso sono una vivificazione dello spirito imperituro del Milite Ignoto.

[illegible]

L'attesa e la folla

[illegible]

Arrivano i Sovrani

[illegible]

Le corone alla Tomba

[illegible]

« Magnifici soldati »

[illegible] vrano esclama: « Magnifici soldati! ». Vittorio Emanuele sorride. I due Re salgono nelle vetture. Il popolo acclama nel delirio d'entusiasmo. Ancora per un momento il caracollare dei cavalli, il luccichio delle armi e delle corazze, il contrasto dei colori, le grida della folla, e poi le vetture scompaiono.

La piazza si sfolla lentamente: le due corone dell'amore e della passione contrastano nel loro verde fosco e spiccano vivaci sul candore immacolato dei marmi, presso l'oro vivace delle statue.

L'on. Facta da Re Alberto

Questa mattina, poco dopo le 11, l'on. Facta, Presidente del Consiglio, si è recato ad ossequiare Re Alberto, al Quirinale.

Re Alberto si è mostrato oltremodo gentile e si è intrattenuto a lungo a conversare con l'on. Facta, mostrando di interessarsi vivamente delle questioni più rilevanti della nostra Nazione.

Dopo qualche parola diretta a confermare sempre più la fratellanza tra il Belgio e l'Italia, l'on. Facta si è congedato.

Il colloquio, improntato alla più schietta affabilità, si è protratto abbastanza a lungo.

La colazione al Quirinale

Alle dodici e mezzo con un carattere di stretta intimità ha avuto luogo la colazione al Quirinale. Alla mensa sedevano soltanto i nostri Reali e i Principi con Re Alberto, la Regina Elisabetta e il Principe Leopoldo.

La visita al Museo del Genio

Nei pressi di Castel S. Angelo stazionava molta folla per assistere all'arrivo del Re dei Belgio. Sono stati stesi i cordoni dall'ingresso del Museo del Genio fino a ponte Sant'Angelo, per contenere il popolo. Sugli spalti del Castello hanno preso posto molti invitati.

Alle 14 arrivano le automobili del corteo reale. Nella prima sono il Re Vittorio Emanuele III, Re Alberto e il generale Cittadini. Nella seconda il principe ereditario Umberto e il principe ereditario del Belgio Leopoldo e il comandante Bonaldi. In altre tre automobili sono le notabilità del seguito.

Nel piazzale di Castello è steso un plotone di carabinieri con la banda, che intona all'arrivo la « Brabançonne ».

A ricevere i Reali, oltre il direttore del Museo generale Borgatti e il vice-direttore colonnello Penna, sono il ministro della guerra Di Scalea, il ministro per l'istruzione Anile, i generali Pugliese, Ravazza, D'Aviz, Cigliana e molti ufficiali.

Re Vittorio ha presentato il generale Borgatti al Re Alberto e con la guida del direttore del Museo s'è subito iniziata la visita al Museo.

Re Alberto s'è interessato assai alla raccolta d'armi e ai molti cimeli storici che nel Museo sono contenuti e la visita s'è protratta per oltre mezz'ora.

All'uscita dei Sovrani, ossequiati dalle autorità, il popolo ha rinnovato le ovazioni calorose con cui aveva salutato l'arrivo del corteo reale.

La visita al Palatino

Alle 15.15 giungono al Palatino le automobili reali dalle quali scendono S. M. il Re del Belgio, S. M. Vittorio Emanuele, la Regina Elisabetta ed i Principi ereditari con i rispettivi seguiti.

Erano ad attendere le LL. MM. il Ministro della pubblica istruzione con il capo di gabinetto, il comm. Giacomo Boni direttore degli scavi ed altre autorità civili.

La visita dettagliatissima si protrae per circa un'ora, dopo di che i Reali scendono dal Palatino al Foro Romano ove si intrattengono a lungo vivamente interessati dalle spiegazioni che via via vengono fornite dall'illustre Giacomo Boni.

I Sovrani belgi sono rimasti entusiasti e commossi dinanzi ai ruderi testimonianti l'antica grandezza di Roma; pensosi talvolta di fronte a una colonna o a un arco spezzato, dove nello sfondo il cielo oggi rifletteva con l'incertezza del tempo un correre di nuvole nel sereno, come è il correre degli avvenimenti nei secoli.

Una dimostrazione popolare

L'insolito servizio di pubblica sicurezza disposto nel piazzale del Colosseo aveva richiamato molto pubblico che mano mano aveva letteralmente riempito il vasto piazzale in basso e gli spalti del piazzale prospicente la chiesa. Su tutti i tronconi di colonne su tutti i ruderi vi erano assiepati operai e popolani e le regie guardie male riuscivano a frenare tanto popolo.

Appena uscite le autorità dal Palatino la folla entusiastica ed acclamante ha fatto ala alle vetture riversandosi nel Colosseo per vedere meglio i Sovrani, scesi per ammirare l'Anfiteatro Flavio.

Questa massa insolita che si recava ad un comizio popolare ha stretto da presso i Reali ed ha così dato l'esatta sensazione del nobile animo del popolo di Roma, applaudendo e restando reverenti al passaggio dei Sovrani che con simpatia hanno risposto alla improvvisa e spontanea dimostrazione di affetto.

Il ricevimento all'Ambasciata belga

Alle ore 17,30 ha avuto luogo all'Ambasciata del Belgio presso il Quirinale il ricevimento alla colonia belga, che è stata presentata al Re Alberto e alla Regina Elisabetta dall'ambasciatore conte Van den Steen.

* * *

Questa sera ha luogo al Quirinale il pranzo di gala in onore dei Sovrani belgi.

Un lieve incidente a S. M. Re Alberto

Fin da stamane Re Alberto portava il braccio destro sorretto al petto da una fascia nera e salutava con la mano sinistra.

Da notizie incerte e contradittorie sembra sia incorso in un lieve incidente ed ossia sia caduto nella propria stanza riportando una lieve lussazione alla spalla destra.

Il diploma di socio onorario della Fratellanza Militare " Umberto I „

Oggi, alle ore 11,30 S. M. il Re Alberto ha ricevuto in particolare udienza la presidenza della Fratellanza Militare Umberto I., composta del presidente comm. Attilio Zoli e dei vice-presidenti ten. col. Pini cav. uff. Emilio e Capuano cav. Arcangelo.

E' stato presentato a S. M. il diploma a Socio Onorario della Fratellanza Militare, consistente in una artistica pergamena miniata dal prof. Cellini.

Il presidente comm. Zoli ha letto un indirizzo di omaggio e di saluto del Sodalizio.

S. M. il Re Alberto ha dimostrato il suo compiacimento, dichiarandosi lieto di associare il suo nome ad un sodalizio di reduci che ha a Presidente Onorario S. M. il Re d'Italia, e si è trattenuto con molta affabilità con i componenti la Commissione, incaricando il presidente di portare il suo saluto a tutti i soci.

La elezione dell'on. Misuri discussa alla Camera

Seduta del 29 marzo 1922

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Alle ore 15 si apre la seduta e sul processo verbale l'on. MAITILASSO ancora nei riguardi della discussione — avvenuta lunedì — sui lavori per l'Acquedotto pugliese, difende l'opera del corpo degli ingegneri e ricorda tra questi a titolo di onore gli ingegneri Brandali e Gianfranceschi, quali per i primi protestarono contro le malefatte della Società assuntrice dei lavori. L'on. LUIGGI si associa e ripete quanto aveva già affermato ieri, cioè che l'opera degli ingegneri è superiore ad ogni sospetto.

Il verbale della seduta precedente viene approvato e si passa alle

INTERROGAZIONI

All'on. Tonello che vuol sapere quanto ci sia di vero nelle voci di una possibile restituzione della tenuta Collalto Susegana in Treviso all'antico feudatario suddito austriaco, risponde il Sottosegretario all'Industria on. Bosco-Lucarelli, dicendo che la questione è pregiudicata perchè il Governo non ha preso finora nessuna decisione.

L'on. TONELLO non è soddisfatto.

Egli critica l'opera dell'Intendenza di Finanza di Treviso ed esclama che il Governo si assicuri che sotto il pretesto della restituzione della tenuta di Collalto non si celino volgari manovre di speculazione.

L'on. BOSCO-LUCARELLI replica brevemente assicurando che sarà fatta una inchiesta per appurare se esistano i tentativi di speculazione denunziati dall'interrogante.

L'introduzione dei codici nelle Terre Redente

Segue una interrogazione dell'on. GRANDI Rodolfo per sapere se si verifichi che col 1. aprile 1922 verranno introdotti nelle provincie redente il Codice penale e il Codice di procedura penale italiani se gli consti che la Consulta regionale per la Venezia Tridentina con unanime deliberazione, confortata dal parere della magistratura trentina si dichiari contraria all'introduzione del diritto penale italiano prima del 1 gennaio 1923.

Risponde il Sottosegretario alla Presidenza on. Giuseppe BENEDUCE dicendo che il Governo ha già inviato nella Venezia Giulia i magistrati incaricati dell'applicazione delle leggi italiane per la Venezia Tridentina, invece, di fronte alle richieste di giuristi e al desiderio delle popolazioni, ha consentita una proroga di qualche mese per l'introduzione delle leggi stesse, il che darà modo di meglio studiare l'applicazione del nuovo sistema legislativo senza stridenti contradizioni col vecchio sistema.

L'on. GRANDI non è soddisfatto e sostiene la necessità della proroga almeno al 1 gennaio 1923, invitando il Governo ad ovviare all'inevitabile caos che una applicazione precipitata del diritto penale italiano nelle provincie redente provocherebbe nella amministrazione della giustizia per la insufficiente preparazione dei magistrati, per la deficienza del personale, delle istruzioni, della interna organizzazione degli uffici, eccetera.

L'on. TINZL deputato di Bolzano, che insieme agli on. WALTER e REUT NICOLUSSI ha presentata una interrogazione sullo stesso argomento per sapere se il Governo non intenda prorogare l'entrata in vigore dei codici delle nuove provincie oltre il 1. aprile 1922, sostiene la necessità di una più ampia proroga.

Perchè una applicazione affrettata sarebbe dannosa agli interessi della popolazione allogena, e dovrebbe considerarsi come una mancanza di riguardo verso le popolazioni stesse che non hanno mancato di far giungere al Governo centrale la loro voce e che sono assolutamente impreparate a ricevere la legislazione italiana.

L'on. WILFAN, deputato di Trieste, si associa dicendo che anche per la Venezia Giulia si rende necessaria una maggiore proroga.

L'on. BUVICH, pur non nascondendosi le difficoltà della applicazione esprime il parere che non si debbano prolungar troppo i termini per l'applicazione delle leggi italiane nelle terre redente, ed invita i colleghi trentini ad esortare le popolazioni a sopportare qualche necessario sacrificio perchè l'auspicata introduzione dei Codici italiani non subisca nuovi ritardi.

L'elezione dell'on. Misuri

Esaurite le interrogazioni si passa alla elezione contestata dell'on. Misuri nella circoscrizione di Perugia.

Il relatore on. Murgia propone la convalida deliberata dalla maggioranza della Giunta.

Domanda la parola l'on. DUGONI il quale dice che alla Camera si impone il dovere di approfondire l'esame di questa elezione.

L'on. Murgia ritiene che nulla risultò contro la correttezza dell'on. Misuri del quale la Giunta propone la convalida.

E' certo che le operazioni elettorali della circoscrizione di Perugia non si sono svolte secondo ogni buona legge di correttezza e di onestà politica. Se vi fu una elezione perturbata da violenze commesse anche contro le stesse persone che volevano usare del loro diritto elettorale ed accedere alle urne, fu proprio quella di Perugia. Questa elezione dovrebbe essere contestata, o quanto meno la Camera dovrebbe deliberare una più larga e profonda indagine per accertare le violenze commesse, le quali hanno sensibilmente inficiate le operazioni elettorali. Si è detto che l'on. Misuri non può essere ritenuto responsabile di tali violenze in quanto nulla risulta a suo carico. Ma è per lo meno superficiale volere scagionare il candidato della responsabilità delle violenze, quando risulta che l'organizzazione politica il partito, al quale egli appartiene le ha commesse. E' evidente che se è stato il partito dell'on. Misuri a commettere le violenze lesive della libertà del voto, la responsabilità non può non ricadere sull'on. Misuri a favore del quale il suo partito ha agito. E neppure come indice di legittimità delle operazioni elettorali può essere assunta la cifra di 110 mila voti e 30 mila preferenze ottenute dal Misuri. Il criterio della resistenza a proposito di risultati elettorali può essere una conferma della immoralità delle elezioni stesse.

Venendo a parlare delle violenze avvenute l'on. DUGONI dice che furono provocate le dimissioni di 60 Sindaci, di deputati e consiglieri provinciali, di presidenti di Opere pie: fu esercitata su una vasta scala un'azione coartatrice e intimidatrice della volontà e del libero svolgimento delle operazioni elettorali.

L'on. DUGONI legge varie corrispondenze ad un giornale conservatore romano nelle quali si narra giorno per giorno, per il periodo elettorale l'attività dei fascisti nell'Umbria, capitanati dall'on. Misuri, e si rileva che i socialisti non contrappongono mai alcuna manifestazione. L'oratore procede nella sua lettura fra le interruzioni e i frizzi dei fascisti che son continuamente rimbeccati dai socialisti.

Voce dei fascisti: Ma quello è il *Giornale d'Italia*.

DUGONI: *Il Giornale d'Italia* ha sempre appoggiato l'azione dei fascisti e ora mi sento da quella parte: *E' il Giornale d'Italia!* Voi fate sempre così quando non vi conviene qualche cosa, la sconfessate.

BUTTAFUOCHI: Noi sconfessiamo tutto!

DUGONI: E' vero. Quando i fascisti ne fanno qualcuna di molto grossa, tale da rivoltare la pubblica opinione contro il fascismo, i fascisti si affrettano a pubblicare un manifesto che incomincia sempre così: Noi sconfessiamo ecc. ecc. E l'on. Buttafuochi, ministro mancato.....

BUTTAFUOCHI: Piano un momento!

DUGONI: Mancato ... per ora!

L'on. DUGONI continuando a parlare degli episodi delle elezioni di Perugia, dice che il sottoprefetto di Genova telegrafava al Ministro degli Interni che le elezioni si svolgevano nel Collegio di Perugia nella più perfetta tranquillità mentre vi è una testimonianza, fra le molte, del Vice Sindaco di Terni, il quale riferisce come il Misuri a Terni ordinasse di tenere in ostaggio alcuni socialisti; e vi sono altre centinaia di cittadini che dichiarano di essere stati perquisiti, percossi, sottratti all'esercizio del loro diritto.

L'on. DUGONI prosegue dicendo che le violenze non furono commesse soltanto contro i socialisti, ma anche contro i popolari. I popolari si riserveranno di parlare quando si discuterà dell'elezione dell'onorevole Pighetti.

MATTEI-GENTILI. Lei parla bene ma razzola male: nella Giunta lei ha votato a favore della convalida dei candidati del blocco di Perugia.

DUGONI. Non è vero, non è così. Votai una prima volta a favore di una proposta dell'on. Zilocchi, per la nomina di un Comitato inquirente che indagasse sulle elezioni dell'intera circoscrizione. Scartata questa proposta si venne alla decisione di convalidare una parte degli eletti meno due fascisti, organizzatori delle violenze, sui quali ricadeva la responsabilità delle violenze stesse. Quando noi votammo per il Comitato inquirente, voi popolari non lo accettaste. (Vive approvazioni dei socialisti, proteste e rumori dei popolari).

L'oratore confronta le elezioni del 1919 con quelle del 1921 per constatare come in queste ultime il Partito Socialista abbia subito una notevole diminuzione di voti per le violenze esercitate. Il miglioramento delle liste nazionali è dovuto appunto alla violenza contro i partiti avversari.

Conclude proponendo che la Camera respinga la proposta di convalida e deferisca gli atti alla Giunta per una ulteriore e più profonda indagine. (Applausi dei socialisti).

Parla quindi l'on. LUPI fascista, il quale comincia dicendo che quando la Giunta delle elezioni, con un provvedimento contraddittorio, ritenne di poter proporre la convalida di 3 membri dell'istessa lista, e cioè gli on. Mattoli, Amici, Valentini e Netti, sospendendo ogni decisione riguardo all'on. Misuri che era il capo-lista, da parte dei fascisti fu rilevata la intima contraddizione della deliberazione. La discussione ampia di tutta la elezione, avrebbe portato alla constatazione che nessuna violenza ha intralciato lo svolgimento delle operazioni elettorali. Dopo sette mesi di nuove indagini si è dovuto constatare che le pretese violenze non sono state commesse e che la elezione dell'on. Misuri non può essere ritenuta valida. In Italia tutto si dimentica facilmente. Si dimentica pure che l'Umbria verde e francescana era divenuta una delle più irrequiete provincie rosse, ove si verificavano impunemente violenze di ogni genere, assedi di case, invasioni, taglie, aggressioni e sopraffazioni di ogni sorta. Tutte le libertà erano compromesse. Si prepararono in tal modo i moti dell'estate del 1919, che dovevano essere la prova generale della prossima grande rivoluzione.

Voci all'estrema sinistra: Non dica balle.

LUPI: Le elezioni del 1919 che sono state qui ricordate si svolsero effettivamente con un'apparenza di calma ma, se è vero ciò, se è vero che quelle elezioni furono caratterizzate da un'apparente tranquillità, è pure innegabile che la causa era lo schiantamento totale di ogni resistenza spirituale della Nazione. Non ci furono morti, ma si prepararono quelle situazioni per cui sono poi morti centinaia di fascisti (Approvazioni a destra).

Passando a parlare delle elezioni del 1921 l'on. LUPI afferma che non può essere messo in dubbio l'esito della votazione. La Giunta ha preso in esame tutti gli atti; ebbene, in un solo caso si parla di violenza alle persone, e cioè nel caso del rappresentante del Partito socialista Angeletti. Ma questa violenza, manco a farlo a posta, si sarebbe verificata proprio nella sezione Patigno, dove il Partito socialista ebbe una grande assoluta maggioranza.

L'on. LUPI dice che sono in atti centinaia di dichiarazioni di sindaci, di funzionari, di parroci e di altre personalità che confermano la perfetta regolarità delle operazioni elettorali. Ma se non bastassero tali dichiarazioni a persuadere i sostenitori della proposta di non convalidare l'on. Misuri, alla lunga lista delle dichiarazioni stesse si aggiunge quella dell'on. Innamorati, deputato socialista, eletto nella stessa circoscrizione dell'on. Misuri. Infatti l'on. Innamorati il 20 maggio, cioè a 4 giorni di distanza dalle elezioni, quando ancora doveva essere vivo il bruciore delle violenze patite, se violenze vi fossero state, telegrafava al Prefetto di Foligno rendendo omaggio alla infaticabile previggenza di lui, la quale aveva permesso il tranquillo svolgimento delle operazioni elettorali nella più completa libertà di voto.

Concludendo l'on. LUPI, dice che di tante pretese violenze non resta neppure una denunzia all'autorità giudiziaria. E allora si potrebbe anche troncare l'odierna discussione. Tuttavia giova mettere in rilievo un altro dato di fatto — dice l'on. LUPI — e cioè che non solo il Misuri risultò eletto capo lista, ma guadagnò diecimila voti di preferenza. Quindi anche se si annullasse la votazione di tutte quelle sezioni nelle quali si pretende che vi siano state violenze, l'on. Misuri risulterebbe sempre capo lista della lista « Bandiera ».

L'oratore termina invocando la sanzione del Parlamento per l'elezione dell'on. Misuri, e ciò non soltanto per ragioni di giustizia, ma anche per rendere omaggio alla probità civile e politica dell'on. Misuri.

Segue l'on. ZILOCCHI socialista, il quale rivolgendosi all'on. Lupi dice che egli, per le stesse ragioni che ha addotte a sostegno della convalida della elezione Misuri, dovrebbe convenire che l'unica soluzione possibile è quella del Comitato inquirente; e ciò perchè egli sa benissimo che sulla elezione di Perugia la Giunta non ha ancora detto la sua ultima parola. Infatti è pendente un'altra contestazione che riguarda l'on. Pighetti e attraverso la quale la situazione della disgraziata circoscrizione di Perugia dovrà tornare allo esame del Parlamento.

L'on. ZILOCCHI contesta poi all'on. Lupi il valore delle dichiarazioni citate a dimostrazione della mancanza di violenza nelle elezioni di Perugia; e afferma che vi sono in atti altrettante dichiarazioni, le quali contraddicono le testimonianze addotte dall'oratore precedente. In quanto al telegramma dell'on. Innamorati l'on. ZILOCCHI rileva che esso si riferisce allo svolgimento delle elezioni nel circondario di Foligno, nel quale effettivamente violenze non si verificarono.

L'on. ZILOCCHI poi passando a parlare della relazione che accompagna la proposta della Giunta delle elezioni, trova curioso il fatto che il relatore affermi che la discussione sulla elezione Misuri sia inutile dal momento che in merito di tutta l'elezione del Collegio di Perugia, fu discusso alla Camera il 22 dicembre scorso, a seguito della proposta Zilocchi-Matteotti per il rinvio alla Giunta delle elezioni degli atti relativi alla convalida degli onorevoli Mattoli, Amici, Valentini e Netti.

L'oratore illustra i motivi per i quali egli ritiene che la discussione odierna non sia affatto inutile nè sorpassata dalla discussione precedente.

AL SENATO

Seduta del 29 marzo 1922

Il Presidente on. TOMMASO TITTONI apre la seduta alle 15 precise. L'aula, al solito, è molto affollata, ma nelle tribune è un vuoto desolante.

Approvato il verbale di ieri, di cui dà lettura il segretario on. FRASCARA, c'è un momento di indecisione... per la completa assenza di membri del Governo. Come discutere, senza la presenza di almeno... un sottosegretario? Infine si decide di mandare alla ricerca di qualcuno.

Intanto il PRESIDENTE vorrebbe dare la parola all'on. BERGAMASCO; ma questi protesta di non credere utile di parlare se non c'è almeno presente il Ministro della Marina.

Il PRESIDENTE allora interpella il Senato: coloro che intendono che la discussione incominci subito, sono pregati ad alzarsi in piedi. Non si levano che una ventina di senatori.

Fortunatamente, a troncare l'imbarazzo, entra nell'aula, accolto da prolungati « Oh! oh! » l'on. De Vito, che corre al banco del Governo sorridendo.

Il ripristino della „ Leonardo da Vinci „

Si riprende subito lo svolgimento della interpellanza Tommasi e della mozione Millo, Gualtiero ed altri, diretta ad ottenere che la nave « Leonardo da Vinci », anche in conformità dell'unanime parere del Consiglio degli Ammiragli, sia ripristinata nella sua piena efficienza bellica e ritornata alla flotta da guerra.

Come è noto ieri su questo argomento si ebbe una lunga discussione, cui presero parte i senatori Tommasi, ammiraglio Millo, Salvatore Orlando, Del Carretto ed ammiraglio Cagni, tutti favorevolmente al ripristino, per ragioni politiche, tecniche ed economiche.

Ha oggi primo la parola l'ex-ministro della Marina, senatore BERGAMASCO, senza entrare nella questione tecnica, giustifica l'opera sua, negando che il ritardo nel por mano ai lavori di restauro della « Leonardo da Vinci » sia stato dovuto ad un concetto di disarmo per servire tendenze estreme rappresentate nell'altro ramo del Parlamento. Si dilunga quindi a fare la storia delle avarie avute dalla nave, degli studi della Commissione speciale incaricata di indicare il modo migliore di utilizzarla, ecc. L'oratore, in base a questi dati di fatto, sostiene di avere compiuto tutto e serenamente il proprio dovere di ministro, inspirandosi esclusivamente agli interessi della Marina. Legge un ordine del giorno approvato ad unanimità dal Comitato dei nove Ammiragli, col quale si riconosceva la opportunità di ripristinare in efficienza la « Leonardo da Vinci », ma riconoscevasi anche la impossibilità di fare fronte alla occorrente spesa di 60 milioni col fondo ordinario del Bilancio della Marina e si faceva voto che fossero stanziati nella parte straordinaria i 60 milioni suddivisi in tre esercizi. L'oratore portò questo ordine del giorno in seno al Consiglio dei Ministri, che, però, non credette di prendere una decisione rispondente al voto degli Ammiragli. Non si può dunque fare alcun appunto a lui, se i lavori non furono perciò intrapresi. Accenna poi alla Conferenza di Washington, affermando che le decisioni ivi prese rinforzano la tesi del ripristino in flotta della nave. (Approvazioni).

E se l'oratore avesse avuto a disposizione fondi, assicura che i lavori di restauro sarebbero già oggi bene avanzati. Ma fondi non ebbe mai. Ed a questo proposito l'oratore esamina rapidamente il bilancio della Marina, rilevandone la insufficienza, che gli toglie qualsiasi elasticità.

L'on. Bergamasco, alla fine è vivamente applaudito e riceve molte congratulazioni.

Il senatore ammiraglio MILLO corregge alcuni particolari della esposizione fatta dall'on. Bergamasco, e richiama l'attenzione del Senato sui sempre maggiori deperimenti che la nave subisce a causa del ritardo a por mano alle riparazioni. Confida che l'attuale ministro della Marina, rendendosi conto di ciò, provvederà e subito.

Ha la parola un altro ex-ministro della Marina, l'ammiraglio SECHI, che a sua volta giustifica dettagliatamente la sua opera e illustra le ragioni che lo hanno inspirato e diretto. L'oratore, che è spesso interrotto dai senatori Tommasi e Cagni, il quale ultimo lo rimprovera di non avere fatto nulla per valorizzare la nave di cui si parla, dichiara che, bene o male che abbia fatto, ne assume tutta la responsabilità. L'on. Sechi si dilunga poi in una analisi tecnica sulla costruzione delle navi, occupandosi anche delle condizioni della flotta da guerra.

L'oratore si indugia quindi ad esaminare il bilancio della Marina e lo raffronta con quello francese, rilevando come questo provveda con ben più larga generosità e prevede che la Francia spenderà per la sua flotta da guerra assai più di quello che spenderemo noi, pur mantenendo il suo tonnellaggio nei limiti delle decisioni di Washington; e gli ammiragli Cagni e Millo ripetutamente lo interrompono e contestano varie sue asserzioni di ordine tecnico e finanziario.

Infine l'on. Sechi illustra a lungo questo emendamento aggiuntivo alla mozione:

« ... dopo avere debitamente accertato che per effetto del ripristino di tale unità come nave da battaglia, la Regia marina conseguirà efficienza bellica complessiva almeno uguale a quella che potrebbe conseguire impiegando per altri elementi di tale efficienza la spesa necessaria per il ripristino della *Leonardo da Vinci* ».

L'on. Carlo FERRARIS sostiene che, non essendo possibile, come ha dimostrato il senatore Bergamasco, prelevare dalla parte ordinaria del bilancio della Marina per tre esercizi i venti milioni annui occorrenti per il ripristino della « Leonardo da Vinci », non c'è che un mezzo costituzionalmente corretto da adottare: e l'oratore lo riassume in questo emendamento: sostituire all'ultimo comma della mozione Millo, quest' altro:

« Invitano il Governo a presentare un disegno di legge per lo stanziamento della spesa occorrente per attuare il parere della Commissione tecnica relativo alla riparazione della nave « Leonardo da Vinci ».

Dopo brevi osservazioni dell'on. ammiraglio MARTINEZ, il senatore gen. GIARDINO, deplorato che si siano fatti qui raffronti pericolosi nel campo internazionale, rileva che finora al ripristino in efficienza bellica della « Leonardo da Vinci » sono state fatte opposizioni dilatorie, mai opposizioni nette e precise nel campo tecnico.

Esamina partitamente l'emendamento aggiuntivo proposto dall'on. Sechi, che non approva, e lo critica leggendo alcune frasi di un volume che non è tecnico: i resoconti del Senato: e che sono frasi a cui il senatore Sechi non può che dare pieno consenso, perchè... sono del sen. Sechi. (Viva ilarità).

L'oratore prega poi il sen. Ferraris Carlo di non insistere nel suo emendamento. (Approvazioni).

L'on. Salvatore ORLANDO, si associa alla mozione, che voterà senza alcun emendamento. Raccomanda che le riparazioni siano fatte in via della massima urgenza.

Il sen. DE CUPIS rileva che quanti sono nell'alta Camera competenti in tecnica navale, sono d'accordo nel ritenere conveniente e urgente ripristinare e rimettere nei quadri la « Leonardo da Vinci », e ciò può tranquillizzare appieno i non competenti perchè diano voto favorevole alla mozione.

Replica ai precedenti oratori l'on. SECHI, ma il Senato oramai si mostra maturo al voto e, si odono alcuni: basta! basta!

Quando si leva per parlare l'on. ARLOTTA, nuove grida di: basta! basta! si levano. L'oratore tuttavia riesce a dire le ragioni per cui è favorevole alla mozione.

Finalmente si alza

Il Ministro della Marina

L'on. DE VITO premette che quando assunse la direzione del Dicastero della Marina era da pochi giorni giunto il testo a stampa del trattato di Washington e gli parve necessario che fosse presa una decisione finale per la «Leonardo», giacchè la peggiore delle soluzioni è di lasciarla marcire nelle acque di Taranto in un momento in cui i cantieri navali sono in crisi e sono assetati di lavoro e si pagano sussidi di disoccupazione.

Ritenne doveroso interpellare nuovamente il Comitato degli ammiragli sul quesito esclusivamente tecnico militare del ripristino, essendosi manifestate alcune correnti contrarie ad esso.

Accenna agli argomenti contrari ed a quelli a favore del ripristino.

Dal punto di vista politico l'Italia ha propugnato la riduzione degli armamenti e non persegue ideali di grandi programmi militari o navali, ma gli uni e gli altri intende commisurare alle proprie esigenze e alla propria dignità. La Conferenza di Washington mentre ha lasciato libertà per il naviglio leggiero ha stabilito per noi un tonnellaggio di grandi navi pari a quello della Francia, riconoscendone l'opportunità per il compito che a noi e alla Nazione affine è assegnato nella tutela dei mari. E nel determinare il nostro tonnellaggio vi ha compreso la «Leonardo da Vinci» prevedendone il rimpiazzo nel 1933. E' opportuno rinunziarvi?

Nei riguardi tecnici si riferisce al parere del Comitato degli ammiragli che è stato favorevole nell'alta sua competenza.

Nei riguardi economici il Comitato degli Ammiragli sulla scorta di pareri di una Commissione tecnica e del Comitato Navi ha ritenuto che la spesa del ripristino possa oscillare fra i sessanta e i settanta milioni al massimo.

Secondo il Trattato di Washington noi potremo impostare la prima grande nave soltanto nel 1927 perchè possa essere pronta nel 1931.

Nel dubbio di non poter nel periodo 1927-31 avere disponibili i quattrocento milioni che possono occorrere per una nuova grande nave, sembra economicamente conveniente evitare fino al 1933 una maggiore inferiorità della nostra flotta.

Di fronte alla necessità di provvedere alla costruzione di naviglio leggiero non si possono ulteriormente assottigliare le scarse disponibilità delle modeste assegnazioni di bilancio per riparare a un danno straordinario di guerra. Converrà quindi provvedere con ulteriori assegnazioni, tanto più che la marina da guerra con le sue vendite ha versato più di cento milioni al Tesoro e qualche altro milione ancora verserà.

Per la necessità della più stretta economia il Governo ha avuto qualche esitanza ad accettare la nuova spesa, ma la solenne manifestazione del Senato, pur tanto vigile custode della più parsimoniosa finanza, afferma altamente la necessità che ogni dubbiezza ceda di fronte all'interesse e al prestigio d'Italia.

Il Ministro dichiara che, approvata la mozione, predisporrà d'accordo con il collega del Tesoro, i necessari provvedimenti per il ripristino della «Leonardo» (Applausi generali!).

La mozione approvata all'unanimità

Alla fine l'on. DE VITO raccoglie un applauso fragoroso, unanime; i senatori si affollano dinanzi al banco del Governo a stringergli la mano: primi sono i senatori ammiragli e generali. La seduta rimane per qualche minuto effettivamente sospesa.

Quindi da ogni parte si grida: Ai voti! Ai voti!

Ma l'on. TOMMASI non cede e vuole rilevare la unanimità dell'applauso con cui il Senato ha accolte le parole del Ministro; ma ben presto le grida: Voti! Voti! si levano rumorose da ogni banco.

L'on. DE VITO prega vivamente il senatore Sechi di ritirare il suo emendamento.

E l'on. SECHI lo ritira.

Anche l'on. Carlo FERRARIS, soddisfatto delle spiegazioni del ministro, ritira il suo.

L'on. ammiraglio THAON DE REVEL, fra vivi applausi ,dichiara che, dopo le dichiarazioni del ministro De Vito si sente riconfortato per l'avvenire della Marina da guerra.

La mozione è quindi approvata ad unanimità, fra una calorosa ovazione.

E con ciò la seduta è tolta alle 17.50.

Lenin gravemente ammalato

PARIGI, 29.

In questi giorni, numerosi dispacci da Riga informano che lo stato di salute di Lenin è gravissimo. Si è anche detto che il Capo dei « soviet » soffre di cancro alla gola e che non lascia alcuna speranza. Queste notizie sono confermate in parte dai Delegati francesi ritornati di recente da Mosca. Essi hanno dichiarato di non aver potuto vedere Lenin; non credono tuttavia che sia affetto da cancro ma riconoscono che non potrà venire a Genova e che probabilmente dovrà abbandonare per un certo tempo la direzione degli affari politici. Dall'altra parte il Consolato di Lettonia a Mosca, ha vidimato il 23 marzo i passaporti per tutti i membri della Delegazione dei « soviet » che si recano a Genova. Cicerin è capo della Delegazione e Lenin, dice il dispaccio da Riga, non andrà a Genova.

Attentato contro Miliukoff a Berlino

BERLINO, 29.

Un grave attentato è avvenuto a tarda ora ieri sera a Berlino. Il Capo dei cadetti rossi Miliukoff stava tenendo una conferenza sull'avvenire della Russia e appena aveva terminato il suo discorso, quando un gruppo di giovani si precipitava sul palcoscenico con le rivoltelle in pugno esplodendo una serie di colpi. Ne seguì una terribile scena di panico: Miliukoff fu salvo per miracolo; ma il prof. Cebokow appartenente pure al partito dei cadetti, redattore di un importante giornale russo e che fu membro con Kerensky, fu ucciso. La Polizia ha proceduto a qualche arresto. Si tratta di movimenti monarchici e reazionari russi che avrebbero voluto colpire in Miliukoff il rappresentante della borghesia liberale e uno dei responsabili del crollo dell'Impero dello Czar. Miliukoff era tra coloro che indussero lo Zar Nicola ad abdicare nell'epoca della prima rivoluzione.

Il Principe ereditario di Danimarca

ATENE, 29.

Ieri sono arrivati il Principe Ereditario di Danimarca con la fidanzata, Principessa Olga di Grecia, ricevuti alla stazione dalla famiglia reale e dai Ministri.

L'Inghilterra e Carlo d'Absburgo

LONDRA, 29.

Chamberlain ha dichiarato alla Camera dei comuni che il governo britannico ha deciso di non dare alcun contributo all'assegno per l'ex-imperatore Carlo d'Absburgo.

Gli avvenimenti d'arte

La 90ª esposizione degli "Amatori e Cultori,,

Una fragorosa sala cecoslovacca accoglie il visitatore non appena abbia passato la soglia dell'Esposizione: sono grandi statue di bronzo e di legno che non conoscono serenità, son pitture dalle vaste dimensioni, dai soggetti tutt'altro che lieti, di una tecnica tutt'altro che carezzevole.

Quando il visitatore, percorsa l'esposizione, discende la modesta saletta per avviarsi all'uscita (a proposito: chi sa per quale ragione il Comune negò l'ingresso dagli saloni centrali?) crediamo non possa fare a meno di indugiare la mente in un doppio ordine di considerazioni. Indubbiamente, considerata come elemento o parte di un tutto organico, quali potrebbero essere o l'atrio di un palazzo o il preludio di un'opera musicale, questa sala cecoslovacca, ancor così distaccata dalla nostra sensibilità per quanto imbastardita, così soprattutto diversa e lontana dal nucleo centrale e vitale dell'esposizione, costituisce una discreta stonatura. Gli ignari o i dilettanti — e sono i più — violentemente voltati dalla iniziale visione straniera verso un tipico e inatteso indirizzo estetico, dovranno vederselo dissolvere sotto gli occhi fin dall'ingresso nella prima sala superiore, o sotto l'enigmatico sorriso, per es., della « Dama » di Sigismondo Meyer, o di fronte alla grazia di una statuina di Cataldi o un sereno razzolar di galline del nostro vecchio ma sempre fresco e valoroso Pazzini. Non mancherà chi potrà esser perfino grato agli ordinatori per codesta sensazione di nuovo genere. Il che non impedisce a noi, che vogliamo esser sacerdoti dell'armonia, di segnarla al passivo dell'ordinamento, e di segnarci anche altro, giacchè siamo in discorso, col proposito di esaurire l'ingrato ma fecondo tema e di non tornarci più. La logica e, ormai, anche l'esperienza, insegnano che non solo non c'è ombra di incompatibilità tra arte pura ed arte decorativa, ma che anzi l'una e l'altra si integrano e si avvalorano rivolte ad un unico scopo nella vita. In omaggio a così patenti verità, gli « Amatori e Cultori » furono largamente ospitali all'arte decorativa, come mai o quasi in passato, e di ciò meritano encomio; ma nel disporla non riuscirono a deporre i vecchi pregiudizi, e la confinarono in una fuga di sale distinte tenendola lontana dai quadri e dalle sculture. Le quali opere d'arte essendo relativamente poche e spesso raccolte entro cerchie di attività personali o di gruppo, scampano dal pericolo di opprimere l'osservatore; come, per le stesse ragioni e per la loro bellezza indiscutibile e per il gusto della loro disposizione, scampano le altre dal pericolo di evocare un mercato o una fiera, ma soltanto per merito di una condizione di fatto che ha gretto carattere contingente. Creare ambienti che non sappiano di muffa o di vanità, ecco l'ideale esposizione per opere d'arte antica o moderna; e siccome l'ideale è sempre almeno un centimetro più su delle nostre possibilità, disporre per alternamento: e se l'osservanza di codesta legge perentoria potrà o pur luce o per accostamenti nuocere a volte a una pittura o a una statua, ricordino gli artisti che val meglio vedere il lavoro così che non arrivare ad esso col cervello stanco e con la nausea nello stomaco.

Ma la sala cecoslovacca — è ora di tornare al punto di partenza — ha anche il « diritto » della medaglia. E un « diritto » assai eloquente. Essa avverte che gli « Amatori e Cultori » non si proposero di sottoporre all'esame di Roma e della colonia cosmopolita, che l'abita, una sciatba affiata di opere, senza carattere, ma che si posero all'azione con chiari e nobili intenti, subito distruggendo così un pregiudizio certamente annidato nell'animo di molta gente: pregiudizio sulla inutilità di una mostra modesta, premuta alle spalle dal recente ricordo di mostre solenni e col passo sbarrato da grandiose esposizioni imminenti. Sia pure con ritardo, ma in modo sobrio e organico, la vecchia società ha il merito di far conoscere l'orientamento spirituale di un popolo sorto con la guerra a unità politica, ed è merito non trascurabile se si consideri quanta gente, pure avida di sapere, deve star paga alle dubbie relazioni dei libri e delle incisioni per l'impossibilità di effettuare viaggi all'estero. Sotto questo punto di vista la sala cecoslovacca è tutta intonata al resto dell'esposizione. Su, al piano di sopra, ecco farsi incontro al visitatore le ombre di due stranieri che furono quasi cittadini romani, di Greiner e di Lerche; ed ecco salutarlo, raccolte in piccoli ambienti come in circoli d'oro, note ed onorate attività individuali, dianzi conosciute frammentariamente ed imperfettamente; o ardenti passioni di gruppi per un determinato paesaggio; o la simpatica e non sempre arida anarchia della brigata di coloro che furono insofferenti al giudizio altrui; o sorrisi mai veduti e solo noti per sentito dire di alcune regioni italiane. Che cosa si potrebbe pretendere di più? Forse la scoperta di movimenti estetici di carattere generale, o almeno nazionale? In verità l'abbandono di certi toni che imperversarono fino a ieri: — per es. le nature morte —; e la notevole frequenza di certi altri, — per es. il nudo e il ritratto —; e certa diffusa accuratezza di disegno e il distacco netto da certe follie formali d'oltre mare e d'oltre Alpi, hanno una loro eloquenza; ma noi non vogliamo aver l'aria di esagerare, non vogliamo defraudare Venezia o Parigi di un loro monopolio: la mostra romana noi non vogliamo vederla « discesa di cielo in terra a miracol mostrare » come la donna di Dante, ma soltanto « benignamente d'umiltà vestuta ».

* * *

I nostri lettori hanno una idea dell'arte cecoslovacca per gli accenni che precedono; aggiungeremo che l'interpretazione della sostanza classica della sua scultura manifesta una triplice tendenza: verso l'esagerazione michelangiolesca, nel moto e nell'anatomia veggansi le statue di B. Kafka e di F. Bartak; verso la stilizzazione donatellesca: statue di K. Dvorak; e verso l'innesto di forme popolari nel tronco della tradizione italiana: statue di J. Stursa.

Qui, secondo noi, è la sua espressione più felice.

Per esaurire questo argomento dell'arte straniera, diremo brevemente di Greiner e di Lerche: quegli rappresentato da un numero di disegni eccessivo alla sua comprensione; artista, come quasi tutti i tedeschi del suo tempo, sicuro padrone del mestiere, un po' ligneo malgrado le mollezze romane, un po' sporco nelle ombre e scarsamente plastico nelle composizioni; ma ricco di sentimento decorativo, ritrattista che definisce egregiamente i caratteri specialmente là dove non è fuor di luogo un pizzico di umorismo. Quanto al compianto Lerche, a vedere certi suoi ritratti — osservare quello vivissimo dell'Hermanin — c'è da rammaricarsi ch'egli non si sia dedicato interamente ad essi. Spirito inquieto, ricercatore appassionato, dedicò invece gran parte del suo tempo a tentativi di ogni genere, dal vetro di Murano alla ceramica e al ferro battuto; e creò una infinità di piccole cose, quasi tutte segnate dal crisma dell'arte: tutte, senza eccezione, da una fantasia fervida e da un profondo affetto per il lavoro e per la bellezza.

Questa nota, già lunga, non ci consente più che brevi parole che dedicheremo agli « indipendenti » e al « bianco e nero » riservandoci di tornare tra breve sui pittori, sugli scultori e sull'arte decorativa che oggi dobbiamo passare sotto silenzio. Visitando le due salette degli indipendenti — cioè di coloro che essendo stati accettati tre volte in altre esposizioni ebbero facoltà dal regolamento di essere esposti senza l'intervento della giuria ma con una sola opera — qualcuno potrà mettersi le mani nei capelli e giurare e spergiurare sulla necessità che nessuna opera varchi le soglie di un palazzo di esposizione senza il preventivo esame dei competenti.

Senza entrare nel campo delle benemerenze e delle pecche delle giurie, ed evitando una risposta alla domanda sull'opportunità ed utilità delle sezioni di « indipendenti » noi riteniamo che a compir l'atto... disperato aiuti quasi sempre un poco di presunzione. — « S'evita un controllo? Dunque... » — Traete voi le deduzioni da codesto *dunque*. Ma nel caso specifico, a voler essere sereni, conviene riconoscere che la giuria probabilmente avrebbe fatto il viso dell'armi soltanto a un numero esiguo di opere, e più di scultura che di pittura; aprendo le braccia al resto. Lamesi, per esempio, ha una leggiadra figura femminile sfoggiante ottimi colori, un ampio « paesaggio siracusano » ha il Trombadori, una « veduta del Tevere » nell'ora del tramonto piena di sentimento il Monastero; la signora Russo Acanfora un quadro di notevoli dimensioni, rappresentante un ufficiale a cavallo che plasticamente emerge da uno sfondo prospettico grandioso; e buoni lavori presentano il Di Majuta, lo Zagoskin e altri ancora.

Ma a far nomi, non si finirebbe mai.

Nella saletta del «bianco e nero» incontriamo vecchie conoscenze. Carbonati, che par meno felice del solito nel cogliere il carattere della vecchia Roma, Rossini con le sue trasparenze acquee nelle quali è veramente un maestro, Bocconi a cui un segno più incisivo potrebbe dar aria di maggior vigore, e Laurenzi, e Corbella, e Danteno, e quel poderoso rievocatore di bellezze venete ch'è il Magnavacca, e il tipico del nero, il Barberis, e il Disertori, che emerge tra tutti per certo suo stile terso e colorito.

Qua e là si rilevano i segni della grana, e il Piranesi, o anche solo il Pinelli troverebbero per esempio ch'è un metodo pericoloso, almeno in parte ribelle alla disciplina della mano; ma oggi probabilmente Piranesi o Pinelli sarebbero dei codini...

VICE.

"Cinquant'anni di vita italiana in America,,

Un contributo veramente serio ed efficace per la mutua conoscenza e per l'affratellamento dei popoli d'Italia e d'America, è stato portato in questi giorni da Alfredo Bosi con un suo denso volume pubblicato a New York ed intitolato « Cinquant'anni di vita italiana in America ». Il Bosi è uno dei più valorosi redattori del *Progresso Italo-Americano* di New York, giornale condotto ad altissima tiratura e ad assai vasta influenza presso la Colonia italiana e gli stessi circoli americani, per virtù della ferrea volontà del suo direttore, comm. Carlo Barsotti; ed è dalla scuola di questo giornale, così solidamente concepito e condotto, che il Bosi ha tratto la serietà e praticità del metodo col quale ha materiato il suo volume: reale illustrazione della comune attività, che da Colombo ad oggi italiani ed americani svolgono sulle terre del nuovo continente, così nel campo sociale, come in quello agricolo, commerciale e industriale, artistico. Di queste diverse manifestazioni di collaborazione — collaborazione alla quale gli italiani hanno portato contributi di genialità, di operosità, di spirito di sacrificio ammirabili — il Bosi, nelle densissime cinquecento pagine del volume — è riuscito a darci un quadro sintetico e dettagliato al tempo stesso, quadro storico di singolare interesse sopratutto perchè ci mostra come due popoli di razza diversa abbiano saputo connettere e far convergere migliori sforzi comuni per la valorizzazione terriera ed industriale del Continente nuovo, per la felice fusione di attività e attitudini, diverse ma simpatizzanti ed integrantisi nel risultato unico dell'altissimo grado di civiltà e di benessere materiale e morale a cui i popoli d'oltreoceano hanno saputo pervenire.

Le piramidi delle sorprese...

MESSICO, 28.

(*A. A.*) — Il prof. Manuel Gamio, direttore dell'Ufficio di antropologia, ha intrapreso l'isolamento di tre grandiose piramidi, situate presso Monte Alto e che sono considerate quali monumenti appartenenti alla civiltà del Teotylmacane Preaztèque; esse serbano straordinarie sorprese, a quanto assicura il prof. Gamio.

Un caso curioso di truffa coniugale

MERANO, 28. — I giornali riportano un curioso caso di truffa coniugale, avvenuto l'altro giorno a Bregenz, nel vicino Tirolo. Un capitano ungherese in congedo si era pazzamente innamorato di una giovinetta di meravigliosa bellezza, la quale era la più giovine di tre sorelle, figlie di una distintissima famiglia del luogo; e chiestane e ottenutane la mano, aveva condotto a termine i preparativi per le nozze, che dovevano avvenire in questi giorni. Senonchè la più vecchia delle tre sorelle, la quale era tanto brutta, quanto era seducente la giovane fidanzata del capitano, innamoratasi perdutamente di quest'ultimo, all'ultimo momento decise di tutto rischiare pur di farlo suo. Difatti il giorno delle nozze, propinato un leggero narcotico alla rivale, vestitasi dei suoi abiti, e copertosi il volto da un fittissimo velo, comparve davanti all'altare a braccetto dello sposo ignaro, al quale la violenta commozione impedì di accorgersi dell'inganno. La cerimonia si svolse senza incidenti e il giovanotto impalmò la ragazza la quale, fidando nell'imponenza della sua dote e nella sincerità della sua passione, non appena trovatasi sola col marito, gli si gettò ai piedi, domandandogli scusa dell'inganno, e scongiurandolo di riconoscere il fatto compiuto. Ma di quel parere non si dimostrò il marito ingannato, il quale partiva ancora il giorno seguente per Budapest, dopo di avere avviato presso il suo avvocato le pratiche per la separazione.

L'on. Facta alla Fiera campionaria di Milano

MILANO, 29. — Il Presidente del Consiglio on. Facta ha accettato l'invito di presenziare all'inaugurazione della fiera campionaria rivoltogli dall'on. De Capitani a nome del Comitato della fiera e del Comitato popolare per le onoranze al Re. Il Presidente del Consiglio lascierà Genova, dove si troverà per la Conferenza, la sera dell'11 e giungerà la sera stessa a Milano, dove si tratterrà tutto il giorno 12, ospite del Prefetto sen. Lusignoli.

La morte del dermatologo Blaschke

BERLINO, 29.

E' morto il celebre dermatologo Professor Alfredo Blaschko.

Il programma della Russia a Genova

nelle dichiarazioni di Lenin e di Cicerin

PARIGI, 29.

In un messaggio concernente la Conferenza di Genova e rivolta ai siderurgici di Mosca, Lenin fra l'altro dice:

« Abbiamo sempre dichiarato che noi approviamo Genova e che aderiamo alla Conferenza. Noi abbiamo perfettamente capito, e non l'abbiamo dissimulato, che noi andiamo come dei commercianti, perchè è assolutamente indispensabile per noi concludere un accordo commerciale coi paesi capitalisti. Vi andiamo per esaminare nel modo più esatto la condizione di quei mercati. Questo è il solo e unico scopo della partecipazione dei Soviety alla futura Conferenza ».

Nello stesso tempo il commissario del popolo agli esteri ha, in una intervista concessa ai giornali di Mosca, fatto nuove dichiarazioni sulla Conferenza di Genova.

« La delegazione russa — egli ha detto — ha già dato numerosi chiarimenti sullo atteggiamento che essa adotterà alla conferenza di Genova. Essa manterrà esplicitamente il principio della inviolabilità del sistema dei Soviety, dei diritti sovrani dello Stato russo, per quel che concerne la integrità territoriale della Russia e dei principii economici stabiliti dal regime dei Soviety. Queste sono le condizioni alle quali la Russia non può rinunciare senza mettere in pericolo il sistema dei Soviety e senza condurre i lavoratori verso l'asservimento. Ma la stretta osservanza, di questi principii non esclude la conclusione entro limiti ben definiti di accordi con gli Stati stranieri, per assicurarsi benefici reciproci ».

Tra Lloyd George e Churchil

LONDRA, 29.

Col ritorno di Lloyd George a Londra le voci di crisi incominciano di nuovo nei giornali ostili a Genova, sopratutto perchè la conferenza è voluta dal primo ministro.

Ieri il « Daily Mail » e il « Temps », raccoglievano la voce di dissidi tra Lloyd George e Churchil.

Si diceva che Churchil era deciso ad andarsene, piuttosto che consentire al riconoscimento giuridico del Governo bolscevico. Ma oggi si assicura che così non è. Churchil ha esposto con molto vigore, in seno al gabinetto, le sue idee contrarie al riconoscimento al quale Lloyd George è favorevole. E a questo si limita la sua azione; egli rimane al suo posto.

Lloyd George ha avuto ieri un lungo colloquio con Churchill preparatorio alla Conferenza che avverrà domani appunto sotto gli auspici del ministro delle Colonie tra i rappresentanti dell'Ulster e quelli del libero Stato irlandese. Con questo colloquio Lloyd George e Churchil avrebbero avuto spiegazioni sufficienti anche sulla questione del riconoscimento del Governo dei Soviety. Questa mane il gabinetto si è riunito sotto la presidenza di Lloyd George a discutere di Genova. Più tardi Lloyd George si è riunito a colloquio con i ministri liberali.

L'« Agenzia Reuter » afferma che i rappresentanti dei « dominions » inglesi alla Conferenza di Genova saranno: per il Canadà Sir Charles Elair Gordon, il prof. Edoardo Monpetit e altre quattro persone; per l'Australia Sir Joseph Cocko, presidente, Percy-Hunter, Pederson e il maggiore Fahrmann.

Barthou rappresenterà la Francia

PARIGI, 29.

La scelta di Barthou è accolta favorevolmente dall'opinione pubblica, la quale cominciava a mostrare una certa inquietudine di fronte alle voci che correvano sulla scelta di qualche personaggio meno autorevole. Vi era il timore che la delegazione francese a Genova potesse trovarsi in condizioni di assoluta inferiorità.

L'on. Schanzer e Poincarè

PARIGI, 29.

Tornato da Londra, dopo una seconda notte di viaggio, il ministro Schanzer si è recato direttamente all'« Hotel Maurice » dove alloggia attualmente l'ambasciatore conte Sforza. Avendo saputo che Poincaré era impegnato in un importante consiglio di ministri all'Eliseo, egli ha lasciato al conte Sforza l'incarico di riferire a Poincaré intorno alla visita da lui fatta a Londra a Lloyd George, specialmente per quello che riguarda l'imminente Conferenza di Genova.

Il ministro Schanzer è partito per Roma col treno di lusso delle 11.40 salutato alla stazione di Lione da tutti i membri della ambasciata e dalle varie delegazioni alleate.

Wirth e le riparazioni

BERLINO, 29.

Impossibili, inaccettabili, così ha caratterizzato Wirth nel suo lungo discorso al Reichstag, le domande della Commissione delle riparazioni.

Egli ha criticato come illogico il nuovo procedimento che la nota propone. Se si vuole accordare alla Germania una moratoria in base alla sua insolvibilità, è poi illogico passare sopra a questa insolvibilità per porre le antiche richieste che non possono essere eseguite.

Terminando, il Cancelliere ha accennato alla possibilità di esaminare ancora la nota prima di dare una risposta scritta. Non disconosce che essa accorderebbe delle facilitazioni di pagamento, ma le grandi linee della risposta certamente non possono mutare.

Il Re di Romania e la Conferenza di Genova

BUKAREST, 29.

Ha avuto luogo l'apertura del Parlamento alla presenza del Re, della famiglia Reale, dei membri del Governo e di altre autorità.

Nel suo discorso il Re accennando alla Conferenza di Genova, ha detto: «La Romania è desiderosa di lavorare nella pace. Noi speriamo che l'intesa conclusa a questo scopo con la Polonia, la Cecoslovacchia e la Serbia, faciliterà l'opera di solidarietà. Questa Conferenza può migliorare la situazione attuale internazionale».

La situazione a Fiume

Continuano le trattative per un Governo regolare.

FIUME, 28 (notte).

In mancanza del Governo regolare che non si è potuto costituire per l'allontanamento della maggioranza della Costituente da Fiume, le pratiche di ordinaria amministrazione sono sbrigate dai capi di ufficio, sotto il controllo dei membri della Costituente presenti in città, di modo che l'andamento dei servizi pubblici proceda normalmente.

La stessa minoranza della Costituente si è riunita, nel pomeriggio di oggi, alla Legazione italiana per esaminare col comm. Castelli, rappresentante il Governo d'Italia, lo stato delle cose e gli eventuali provvedimenti da adottare per far fronte alla crisi. Alcuno tra i rappresentanti della minoranza ha espresso il parere che fosse necessaria la costituzione immediata di un Governo provvisorio, ma i più si sono dichiarati contrari a tale soluzione, ritenendo non esaurite le trattative con la maggioranza, o almeno con la parte meno intransigente di questa. La costituzione d'un Governo di minoranza rinnoverebbe l'anormalità, se non l'illegalità, della situazione contrastando col deciso proposito dei partiti nazionali di risolvere costituzionalmente il problema del Governo.

La permanenza della maggioranza autonoma in territorio jugoslavo non può protrarsi indefinitamente, tanto più che non avrebbero nessun validità le deliberazioni prese fuori della sede regolare della Costituente, che è a Fiume. Perciò si ritiene come imminente il ritorno da Porto Re della maggior parte degli autonomi. E col loro ritorno potranno essere stabiliti gli accordi perchè la Costituente nomini il Governo legale di coalizione, indispensabile per rimettare le cose a posto ed avviarsi ad una sistemazione effettiva dello Stato.

Il governo jugoslavo e Zanella

Lo stesso Governo jugoslavo, secondo notizie provenienti da Zagabria, non avrebbe incoraggiato lo Zanella a pretendere soluzioni intransigenti che aumentino le difficoltà dei rapporti tra Roma e Belgrado per l'esecuzione del Trattato di Rapallo. In conseguenza lo Zanella sarebbe indotto a richiedere soltanto il riconoscimento da parte della Costituente, riunita regolarmente a Fiume, dell'illegalità della sua deposizione dal Governo, e quindi ad appartarsi per non creare ostacoli con la sua persona al componimento della crisi.

Benes e l'Europa Centrale

VIENNA, 29.

In una intervista concessa alla « Neue Freie Presse » Benes si è dichiarato deciso avversario di qualsiasi federazione politica, doganale ed economica degli Stati dell'Europa centrale, che, ricostituendo gli antichi legami, porterebbe alla unione di dieci milioni di tedeschi con nove milioni di magiari contro dieci milioni di czechi.

Teatri e concerti

La serata della Bissone all' „Argentina"

La prima attrice giovane della compagnia Niccodemi, signorina Giuditta Rissone, ha dato ieri sera, con la vecchia commedia *Guerra in tempo di pace*, lo spettacolo in suo onore.

Alla giovane attrice, che è meritatamente circondata da tante simpatie e che è stata un'interprete squisita per brio e spigliatezza, il numeroso pubblico ha tributato grandi applausi. Numerosi e splendidi fiori sono stati anche offerti alla seratante a cui hanno fatto degna corona l'Almirante, il Cimara, il Brizzolari e tutti gli altri, che hanno recitato con impegno e con grande affiatamento.

Questa sera la commedia in tre atti di G. Martinez-Serra, *Il sogno di una notte d'agosto*, e lo scherzo in un atto di D. Niccodemi, *Scena vuota*.

Domani giovedì alle 17 secondo spettacolo diurno con « I mariti ». La conferenza sarà tenuta da Ernesto Murolo.

La compagnia Carini al "Quirino"

Con lietissimi auspici e con numeroso concorso di pubblico, non ostante il tempo pessimo, iniziò ieri sera al « Quirino » il corso delle sue recite la Compagnia Carini che per il valore dei singoli interpreti e il mirabile affiatamento del complesso artistico giustificò pienamente la grande rinomanza della quale giungeva preceduta. Nella bellissima commedia di Giacosa « Resa a discrezione », Luigi Carini, la Nera Grossi-Carini, il Petacci, il Fares e tutti gli altri artisti suscitarono per la loro mirabile recitazione l'unanime consentimento dell'uditorio che a scena aperta e alla fine di ogni atto proruppe in ovazioni insistenti e calorose.

Questa sera alle 21 « Il segreto » di Bernstein, una delle migliori interpretazioni di Luigi Carini, e domani l'annunciata novità di Federico De Roberto « Tutta la verità » per la quale è vivissima l'attesa.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Morgana

Come abbiamo annunciato stasera va in scena il *Barbiere di Siviglia* che avrà ad esecutori gli artisti Bartolini, Pierelli, Porena, Ulivi, Niccoletti e Salvatori.

"La bella dormente nel bosco,,

al Teatro dei Piccoli

La celebre fiaba, sorella in grazia e bellezza a *Cenerentola*, e che come questa, nata in Italia, ebbe poi definitiva forma da Carlo Perrault nel secolo XVIII ha trovato in Gian Bistolfi (lo squisito, finissimo scrittore di volumi per piccoli e per grandi) un poeta fantasioso che ne ha tratto, per il Teatro dei Piccoli, un libretto delizioso.

Ed il Teatro dei Piccoli ha affidato ad uno dei più insigni, ispirati e delicati compositori italiani: Ottorino Respighi, il compito di musicare questa *Bella dormente del bosco*, che può dirsi « regina delle fiabe ».

Dopo il trionfo di *Ciottolino* di Forzano e Ferrari Trecate, il Teatro dei Piccoli prepara quello che certo sarà un nuovo trionfo d'arte e di poesia.

La prima rappresentazione della *Bella dormente nel bosco* avrà luogo ai primi dell'entrante mese di aprile e costituirà uno dei più eletti avvenimenti artistici e teatrali di quest'anno.

All'ADRIANO. Ieri sera, com'era del resto prevedibile, il più lieto successo arrise alla ripresa dell'operetta di Edmondo Corradi, musica di E. Bellini, *Selvaggia*. Applauditissimi gli interpreti L. Lodovici, L. Morassi, A. Campori, l'Arientos, la soubrette G. Bianchi e C. Canova. Sfarzosa la messa in scena, bene l'orchestra diretta dal maestro Musmeci. Stasera prima replica.

All'ELISEO. Teatro gremito in ogni ordine di posti per la quinta replica della *Nelly Rozier* del maestro Pietro Sassòli e risate e applausi frequenti ed entusiastici. La Moresini, mirabile protagonista, la Vitolo, il tenore Michelumi, l'Avanzini e l'Autore, che dirige l'orchestra, sono stati evocati più volte fra vive acclamazioni. Stasera sesta replica.

Al COSTANZI. Iersera si è replicata la *Lodoletta*, che ha ottenuto un nuovo indiscutibile successo. Il Mascagni è stato acclamatissimo, come autore e direttore d'orchestra. Specialmente al primo e al terzo atto, si sono avute numerose chiamate. Tra gli interpreti ha primeggiato Toti Dal Monte, canora come una vera allodola o, meglio, come un usignolo... Stasera e domani riposo. Sabato serata di gala in onore dei Reali del Belgio, con l'*Iris*. Sabato, prima in abbonamento di questa *Iris* tanto desiderata.

Al MANZONI. Stasera si replica *Un'agenzia di matrimoni*. Domani serata in onore di Amelia D'Amico.

Al NAZIONALE. Altra replica dell'applaudito programma di Anna Fougez.

Al VALLE. Stasera alle 21 *La cena delle beffe*. Domani *Il processo dei veleni*. Venerdì serata in onore di Amalia Micheluzzi con *Come le foglie* di G. Giacosa.

Concerti

Non sarebbe possibile e neppure ragionevole voler segnalare tutti i concerti di musica da camera che si danno quotidianamente nella nostra città. Soltanto un periodico musicale può darsi il lusso di seguire ad una ad una tutte queste manifestazioni di attività artistica... o pseudo artistica. A noi è consentito soltanto di effettuare una ronda veloce e dare brevi ragguagli sui concerti più interessanti o più fortunati. Avanti, dunque, senza indugiare...

A S. Cecilia si presentato il *quartetto di Budapest*, composto dei professori Hoffmann, Suk, Herold e Zelenka, organismo di prim'ordine, ovunque ammirato per l'equilibrio, la disciplina e la magistrale bravura tecnica. I quattro esecutori hanno reso prestigiosamente il *Quartetto in fa maggiore* del Ravel, pur così difficile, gareggiando con il « quartetto Lehner » che già ci aveva offerto, l'anno scorso, una poderosa esecuzione di questo insigne lavoro della scuola francese moderna. Nel programma, accanto al Ravel era collocato il Suk, autore di un *Quartetto in si maggiore*, piacevole se non profondo; l'audizione terminava col divino Beethoven del *Quartetto op. 132*. Nella composizione beethoveniana, gli interpreti non si sono troppo elevati; tuttavia, sebbene scarsamente geniale, l'esecuzione ha avuto pregi di armonicità e di buon gusto stilistico che il pubblico ha voluto cordialmente elogiare.

Alla *Filarmonica romana*, i valorosi maestri Alessandro Bustini e Mario Corti hanno dato il terzo degli annunziati concerti di sonate per violino e pianoforte. Questa volta, il programma era esclusivamente dedicato agli autori contemporanei. Sono sfilati il Samazeuilh, il Guerrini e l'Ireland. Il primo, allievo del D'Indy, serba fede alla tradizione franckiana e si addimostra nobile, esperto dell'arte polifonica, pensoso, se non originale; il secondo ancora non possiede una individualità e oscilla di continuo tra l'accademismo e il modernismo, ma rivela per chiari segni talento e perspicacia; l'ultimo — inglese di nascita, allievo dello Standford — ha uno stile indefinibile, perchè si riallaccia al post-classici, ma con elementi grighiani e anche moderni, cosicchè riesce non ingrato, ma poco significativo. Il pubblico si è mostrato tiepido verso codeste musiche, nessuna delle quali può vantare elementi di durevole bellezza: tuttavia, gli esecutori, animosi e bene affiatati, hanno ricevuto congratulazioni lusinghiere. Invero, il tentativo compiuto dal Bustini e dal Corti per far conoscere al nostro pubblico lavori di compositori contemporanei non ancora molto accreditati, merita incoraggiamento e plauso sincero.

Alla *Sala Bach* il pianista Leandro Criscuolo, del Conservatorio di Milano, si è prodotto con un vigoroso programma nel quale figuravano — oltre a Beethoven, Schumann, Scarlatti e Chopin — Liszt, Debussy e Ravel. Il Criscuolo ha potuto dimostrare ampiamente la propria versatilità di interprete. Egli è stato giudicato artista di valore, intensamente espressivo, sia nelle musiche della scuola classica, che in quelle modernissime. Tecnica solida che dimostra l'eccellenza degli studi compiuti dal pianista e che lo rende capace di affrontare con sicura vittoria ogni difficoltà.

Nella stessa *Sala Bach*, la signorina Bianca De Noha ha cantato, ier l'altro, con ottimo esito, liriche di Mozart, Rossini, Massenet, Gretchaninow, Debussy e Cotogni. Voce non ampia, ma di timbro soave e perfettamente educata. Sentimento genuino e aristocratico. Interpretazione ingegnosa, con effetti di « pianissimo » realmente squisiti. Al simpatico concerto ha preso parte il giovane violinista Gioacchino Pasqualini, allievo dell'illustre prof. Micheli, che ha suonato brillantemente una *Sonata* del Vivaldi, un *Larghetto* del Nardini e il celeberrimo *Preludio e Allegro* del Pugnani. C'è molto da sperare nell'avvenire artistico del Pasqualini: egli ha un'energia e un ardore passionale che ben pochi fra i suoi coetanei possono vantare: la sua tecnica è ottima. Se oggi il violinista ventenne stenta alquanto a frenare gli slanci di un temperamento di fuoco, si può tuttavia star certi che, col tempo, egli acquisterà il necessario equilibrio. Intanto, egli va segnalato come una forte e simpatica promessa.

* * *

Domani, mercoledì, alle 17, avremo alla *Sala Bach* un importante concerto del pianista Luigi Franchetti, che ultimamente ha avuto a Berlino e in altre città della Germania successi clamorosi. Il programma dell'audizione è il seguente:

1. J. S. Bach — Dal *Clavecin bien tempéré*: a) *Preludio e fuga in do maggiore* - b) *Preludio e fuga in sol maggiore* - c) *Preludio e fuga in do diesis minore*.
2. F. Schubert — *Sonata in la maggiore*, opera postuma.
3. a) R. Schumann: *Presto in sol minore* - b) Chopin: *Notturno in re bemolle maggiore*, op. 27 n. 2 - c) Chopin: *Barcarola*, op. 60.
4. F. Liszt — *Ballata n. 2, in si minore*.

Interessante debutto all' "Apollo,,

Questa sera al ricco spettacolo si aggiungerà l'atteso debutto dei cinque autentici negri *The famous Original Frisco's Jazz Band*, che si presentano per la prima volta a Roma.

Precederanno ottimi numeri di varietà, tra cui: l'*étoile Claretta Fraày*, i valenti danzatori americani *Sinclair* e *Morrison* ecc. ecc.

La grande stagione d'opera a Montecarlo

Continua tra il maggior interesse di quella elegante folla cosmopolita lo svolgersi dell'eccezionale programma così sapientemente organizzato dal fine Direttore Raoul Gunsbourg.

Come già fu annunziato oltre la ripresa di importanti capilavori dell'arte italiana con la *Gioconda*, il *Barbiere di Siviglia*, *Don Carlos* e *Rigoletto*, e la *Favorita*, abbiamo quest'anno alcune interessantissime creazioni, che sono:

Amadis, poema di Giulio Claretie, Musica di M. Massenet.

Le Cantique des Cantiques, poema e musica di Re Salomone (10.o secolo avanti la nostra era).

Soleil de Minuit, poema di Confucios, musica di Ching-Sang.

Athena, opera greca (4.o secolo avanti la nostra era) trascritta da Bourgault-Ducondray.

Per informazioni di dettaglio sui programmi, sui viaggi e soggiorno rivolgersi all'*Agenzia Chiari-Sommariva, Milano, Roma, Vicenza, Montecarlo*.

SPETTACOLI del 29 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 29 — GIOVEDI', 30 e VENERDI', 31: Riposo.

SABATO, 1 — Ore 21, (32.o abb.): Prima rappr.

IRIS

Esecutori: Lazzaro Ippolito, Viganò Irma, Cirino Giulio, Persichetti, Bertolassi, Nardi, Palai. Dirigerà l'Autore m.o Mascagni.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

MERCOLEDI', 29 — Ore 21: 6.a replica della nuovissima operetta del maestro Sassòli:

Nelly Rozier

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

MERCOLEDI', 29 — Ore 21

Il segreto

di Bernstein

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 29 — Ore 17 e 21: 1.a e 2.a rappr.: L'ELISIR D'AMORE — Melodramma in 2 atti e 4 quadri di G. Donizetti.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro, marchi — Ore 21: *Selvaggia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il sogno di una notte d'agosto* e *Scena vuota*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Un agenzia di matrimoni*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *La cena delle beffe*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC

Gli splendidi danzatori *Roseray* e *Cappella*. Grande soupers dansant. *Cotillon*, etc. etc.

La DONNA e NOI

Eccoci nuovamente alla moda della pirografia e dei lavori a sbalzo, sia in cuoio che in rame. Della prima e delle sue numerose applicazioni parleremo altra volta.

In quanto a lavorare una lastra di stagno, di rame, di ottone o d'argento, un pezzo di pelle, in modo da farne uscire in magnifico rilievo, una testina capricciosa, un tralcio di fiori, un ornato elegante, pare a prima vista cosa assai difficile.

Un po' di pazienza e qualche ora di studio permettono invece di maneggiare a meraviglia i trancetti, i modellatori, i punzoni, tutti insomma i ferri che tracciano dapprima il disegno, poi lo fanno sortire in rilievo, modellandolo infine artisticamente fin nei più minuti dettagli. E una volta lavorato il pezzo di pelle, di stagno, di rame o di ottone, non si ha che montarlo. Con la pelle si fanno portafogli, portasigari, portasigarette, cornici, allaccia tovaglioli, borsette per signora, borse per uomo, cuscini, sedili, decorazioni di mobili e mille altri oggetti.

I lavori in metallo vanno sempre montati in legno e gli stessi dilettanti possono farlo, dato che si tratta solo di applicare la lastra sbalzata con chiodini piccolissimi. Così una scatola greggia, una cornice di legno, uno specchio, una cassetta, un un armadietto e qualsiasi mobile possono essere facilmente ed artisticamente decorati.

* * *

La moda ha i suoi capricci e le sue tendenze anche in fatto di viaggi di nozze.

C'è chi preferisce il romitaggio, il nido segreto, un angolo di mondo silenzioso ove nascondere la propria felicità.

C'è chi ama invece gridarla al sole e alle cose la propria felicità e intraprende dei lunghissimi viaggi al Cairo o in Cina, a Ceylan o in Giappone.

Un cupido romantico che si contenta di una capanna per il proprio cuore e un cupido esploratore che si serve della propria gioia per animarci a conoscere le vie del mondo. Due tendenze ugualmente simpatiche se si pensa che l'amore ha necessariamente bisogno di isolamento e di silenzio come ha maggior ragioni di vivere dinanzi a spettacoli sempre nuovi, a meraviglie di ambienti sempre rinnovati.

E se l'essere romantici di questi tempi può sembrare un controsenso vero e proprio, diventa una cosa d'ottimo gusto quando si pensi che è proprio dagli inglesi e dagli americani (sportmens e rumorosi per eccellenza) che ce ne viene l'esempio.

Non solo la Principessa Mary e Lord Lascelles hanno accettata l'offerta di Lady Sybil Scott di passare le prime settimane della loro luna di miele nella deliziosa e solitaria Villa Medici sul colle di Fiesole, ma un famoso sportsmen americano M. Leonel Aswoth ha stabilito la sua dimora coniugale in una roulotte da saltibanchi, trainata da un robusto cavallo e l'ha piazzata sul picco di una montagna della Scozia.

Più romantici di così!

* * *

Fra i libri più in voga, attualmente sono i volumi autobiografici e più propriamente, i libri di « Memorie ».

A Londra dopo quelle di Mrs Asquith, (Margot) come la chiamano i suoi amici, e che hanno rivoluzionato più o meno tutti gli aristocratici inglesi, si era in attesa dei Ricordi di Lord Ribblesdale. L'eccellentissimo uomo di Stato si è adesso ammalato, ma è ormai risaputo che la sua giovane sposa termina per conto proprio le memorie di suo marito.

Questa potrebbe essere la prova più evidente che esistono ancora delle buone mogli che vivono in comunione d'anima e di intelletto la vita del proprio compagno.

* * *

Ancora si discute in Francia sulla moda della gonna lunga o corta della donna. I giornali si affannano a fare dei « referendum » fra i lettori e le lettrici, e fra questi molti personaggi celebri nell'arte e anche (chi lo crederebbe?) nella politica non sdegnano dare il loro giudizio in proposito.

Io credo che, anzitutto, si debba sempre e in qualunque caso adattare la lunghezza dell'abito alla propria figura. E poichè le vie di mezzo sono se pure non le più belle, le più comode, è bene in fatto di gonne attenersi alla comodità.

Noi viviamo in un'epoca di lavoro, di taxi, di tramvay, di tennis e di golf, un'epoca sportiva insomma, anche nelle manifestazioni più semplici e quotidiane.

Come sarebbe possibile adottare la gonna lunga?

E' passato il tempo della portantina! Bisogna affrettarci per salire in una vettura, bisogna correre per giungere in tempo al lavoro e la gonna non deve creare degli inutili impacci.

Questo per la praticità. In fatto di bellezza è certo preferibile la gonna lunga e a questo arriveremo certamente e sarà con l'eguale sincerità di oggi che noi vivremo in un modo assolutamente diverso dall'attuale. Non ci occuperemo più di sports, ma di problemi teosofici, preferiremo sederci all'ombra di un pergolato di gelsomini meditando sulle pieghe molleggianti della stoffa del nostro abito, cammineremo lentamente di stanza in stanza e saremo noi, ancora noi, amiche mie, perchè non è la gonna che si adatta alla donna, ma è la donna che sa adattarsi alla gonna che indossa.

Siusa

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Roma per la "Primaverile fiorentina,,

Sono partiti alla volta di Firenze i quadri inviati da Roma alla Mostra di pittura italiana del sei e settecento.

Si tratta di un numeroso gruppo di dipinti: 211 in tutto, che potrebbe già di per sè costituire il nucleo centrale di una esposizione, non solo per l'abbondanza, quanto anche per l'omogeneità dei quadri, scelti.

Si è cercato d'illuminare nel miglior modo le correnti pittoriche che ebbero svolgimento a Roma specie nel secolo XVII. Caravaggio è rappresentato magnificamente con i tre dipinti della chiesa di S. Luigi dei Francesi, ottenuti per cortese concessione della Presidenza degli Stabilimenti francesi in Italia. Sono tre tele immense che gli stessi studiosi quasi non conoscevano.

Vi sono poi i due Caravaggio di S. Maria del Popolo, quello di S. Agostino, la *Madonna dei Palafrenieri*, il *Davide* e il *S. Girolamo* della Galleria Borghese, la *Cena in Emaus* di Casa Patrizi, altra gemma non facilmente visibile. Segue un gruppo di opere fortissime per le quali si disputa se appartengano o no al Maestro, quali la *S. Cecilia*, la *Vergine con S. Anna* del Palazzo Spada, e il *S. Francesco* della Chiesa dei Cappuccini. E poi i Caravaggeschi, da Manfredi, a Saraceni, ai Gentileschi, a Preti e a Borgianni, largamente rappresentato quest'ultimo con la *Sacra conversazione* del Ministero dei Lavori Pubblici e il *S. Carlo che cura gli appestati* della chiesa di S. Adriano. Di sommo interesse sarà infine un *S. Stefano che dona i beni della chiesa* dipinto da Giovanni Serodine, altro seguace di Caravaggio le cui opere erano sfuggite fin d'ora ad ogni indagine e di cui solo da pochi giorni si è scoperto questo quadro nell'Abbazia di Valvisciola presso Sermoneta.

Vi saranno inoltre quadri del Bernini (un *autoritratto* e un *Davide* della marchesa Incisa della Rocchetta) di Cavallino, del Domenichino, di cui s'inviano gran numero dei bozzetti che servirono per gli affreschi di molte chiese della nostra città, di Domenico Feti, pittore romano di doti altissime, di Giaquinto che per quanto nato a Napoli ha svolto a Roma gran parte della sua attività, del Guercino, del Lanfranco, del Maratta, del Mola, del Ribera e di tanti altri.

Il settecento sarà rappresentato da Pier Leone Ghezzi nelle cui tele vive schiettamente tutto lo spirito satirico proprio dell'animo del nostro popolo, dal paesista Andrea Lucatelli, dal viterbese Domenico Corvi, dal delicatissimo Giuseppe Cades.

Tra coloro che hanno offerto i dipinti (sono 47 diversi proprietari) va ricordata innanzi tutto la R. Casa con due superbe *Rome sparite* del Pannini e i S.S. Palazzi Apostolici che per la prima volta hanno partecipato ad una mostra fatta in Italia con la serie dei *Sette Sacramenti* del Bolognese G. M. Crespi. Hanno dato anche in gran copia la Galleria Corsini, la Galleria Borghese, la pinacoteca del principi Spada, il principe Barberini, il principe Scipione Borghese. Dalle chiese oltre i quadri già citati provengono ancora due quadri del romano Marco Benefial da S. Maria in Ara-Coeli, una *S. Margherita* di A. Carracci da S. Caterina dei Finari, un Romanelli da S. Agostino, un Saraceni da S. Adriano e due Lanfranco dai Cappuccini. Tra i privati, che sono tanti, e che hanno dato quadri di loro proprietà, ricordiamo il barone Lazzaroni, Spiridion, Sestieri, Zoccoli, Briganti, Contini, Nunes, Marchesi e altri.

Il triplice non lieve compito della scelta, del ritiro e dell'invio dei quadri affidato alla Commissione romana composta del prof. comm. R. Hermanin (presidente), comm. arch. Raffaele Ojetti, prof. A. Munos, prof. Biagetti, dottor R. Papini, dott. Bertini-Calosso, dott. A. Briganti, prof. R. Longhi, prof. Pietro d'Achiardi, prof. G. Cantalamessa, dottor Ettore Sestieri (segretario), si può dire quindi completamente assolto.

Uno speciale ringraziamento per l'appoggio prestato va diretto a mons. Pallica, vice gerente al Vicariato, a mons. Respighi prefetto delle cerimonie, al comm. Nogara, direttore generale dei Musei Vaticani, nonchè ad Arduino Colasanti e al barone Monti, direttore del Fondo Culti.

Prima del ritiro dei quadri si è provveduto ad assicurarli, taluni per somme ingenti, contro qualunque rischio presso una ditta londinese.

La Cultura

Rivista mensile di Filosofia, Lettere, Arti diretta da Cesare de Lollis pubblica il fascicolo di marzo, con questo vario ed interessante sommario:

Mario Praz: La Francesca di Rimini di G. D'Annunzio. Il dramma storico. — *Emilio Re*: L. M. Rezzi e la fine dello Stato Romano.

Cesare De Lollis: Lasciateci la scuola — *Arrigo Cajumi*: Critici recenti di C. A. Sainte-Beuve. — *Ruggero Palmieri*: Rassegna iberica.

Recensioni — *Cronaca*.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice Leo S. Olschki, Roma, Via Fontanella Borghese 20-22. In vendita presso i principali librai.

Alla Scuola "Colomba Antonietti,,

Premiazione di alunne

La benemerita Ditta Pirelli ha mandato 4 belle scatole di compassi da distribuire alle alunne delle 1.e classi, più brave in disegno.

La signora Direttrice, in presenza di tutte le alunne della Scuola le ha consegnate alle seguenti allieve:

Barbaro Anna della 1.a classe A; Messi Anita della 1.a classe B; Santamaria Ester della 1.a classe C; Antonelli Iole della 1.a classe D.

Il gran banchetto della Stampa

in onore dei belgi

E', dunque, per questa sera, alle ore 22, il gran ricevimento del quale abbiamo avuto ad occuparci ieri e che l'Associazione della Stampa, con pensiero gentilissimo e con schietta fraternità, offre ai giornalisti del Belgio, venuti qua insieme col loro Sovrano.

La riunione, improntata alla più delicata squisitezza, sarà senza dubbio di una straordinaria importanza, data la qualità e il numero delle personalità del mondo politico, intellettuale, finanziario e mondano che interverranno al banchetto.

Le sale dell'*Excelsior* accoglieranno sicuramente quanto di meglio per pubblico, Roma possa dare.

D'altra parte, come già abbiamo annunziato, il ricevimento è posto sotto il Patronato di un gruppo di Dame della migliore società, quali la marchesa Leonardi di Villacortese, la contessa Maria Taverna, donna Franca Florio, la duchessa di Laurenzana, la marchesa de La Tour, la marchesa Guerrieri-Gonzaga, donna Emilia Theodoli, donna Bianca Varvaro di Bagno e la duchessa Caracciolo di Brienza. Tali nomi sono una garanzia assoluta per l'esito felicissimo, sotto tutti gli aspetti della festa.

Di più, è probabile l'intervento di S. A. il Principe Ereditario insieme con altri Principi reali; ed è assicurata, al banchetto, che avrà luogo a mezzanotte, la presenza del Governo al completo, vale a dire del Presidente del Consiglio e di tutti i Ministri, della Presidenza della Camera e del Senato, del Municipio di Roma in persona del Sindaco e del pro-sindaco, prof. Bandini e di innumerevoli altri Enti ed Autorità civili e politiche.

Sono ospiti poi, gli Ambasciatori e le Ambasciatrici del Belgio rispettivamente accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede: le LL. EE. il conte e la contessa Van den Steen e il barone e la baronessa Beyens, col personale delle Ambasciate al completo.

Il ricevimento, come s'è detto, avrà inizio alle ore 22, con l'esecuzione di un programma musicale brillantissimo, con interpreti di chiaro merito e di larga notorietà: De Leva, *Canta il mare*; Massenet, *Chanson dernière*, cantata dal sig. Taurino Parvis; Berthelemy, *Triste ritorno*, Thome Francis, *Bonjour Suzon*, sig.ra Carmen Melis; Chopin-Sarasate, *Notturno in re maggiore*; Paganini, le *Streghe* violinista Francesco Bellezza; Massenet: *Thaïs*, gran duetto, cantato dal sig. Parvis e dalla signora Carmen Melis che sono com'è noto, due tra i più squisiti artisti della scena lirica.

Al piano vi sarà il giovane maestro Vincenzo Bellezza, conosciuto ormai anche all'estero e che qui a Roma ha saputo, nell'attuale stagione al *Costanzi*, conquistarsi la stima e l'ammirazione unanime.

A mezzanotte sarà servito il *souper*, del quale diamo la lista: Consommé double au sherry, suprême de sole Newburg, Mignon d'agneau, Imperial Parfait foie gras truffle, Salade denichoff, Suffié glacé, Chartreuse, Friandises.

Onorificenza

Il cav. Paolo Puflni, con recente decreto reale, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio amico le nostre migliori congratulazioni.

Il riposo festivo nei giornali

Ieri nell'Associazione della Stampa sotto la Presidenza dell'on. Barzilai ebbe luogo una riunione dei direttori dei giornali di Roma per prendere accordi circa la questione del riposo festivo. Erano presenti i direttori dei giornali: «Corriere d'Italia», «Giornale d'Italia», «Epoca», «Messaggero», «Mondo», «Italie», «Tribuna», «Tempo» e i rappresetanti del Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa, Cassola e Patroncelni.

Si convenne che in occasione della conversione in legge del decreto del riposo festivo sia ammesso rigidamente il principio che i giornalisti debbano tutti sospendere le pubblicazioni nel giorno di domenica, fino alla pubblicazione della legge si convenne che i giornali non debbano pubblicarsi prima del mezzogiorno del lunedì. Fu espresso poi il voto che il giornale «Messaggero» modifichi il titolo del giornale che la stessa Casa Editrice pubblica il lunedì a mezzogiorno.

La Settimana Automobilistica Sarda

L'altra sera il Col. Orlandini del Comitato promotore di Torino per il Circuito Automobilistico che si svolgerà alla fine di aprile in Sardegna e che promette di riuscire una delle più interessanti manifestazioni sportive nazionali, ha voluto, con gentile pensiero, riunire varii giornalisti della Capitale ad un lieto simposio dal tradizionale Piperno a P. Cenci.

Il banchetto si svolse con la massima cordialità e allegria. Fra i presenti notammo: Morresi, Aloisio, Baldacchini, Serpegna, Curis, Solco, Mazza e Sechi dell'Ufficio Stampa di Roma del Circuito, comm. Ciccarelli, ing. Lione di Cagliari, dottor Bertarelli-Gama.

Allo spumante il Col. Orlandini illustrò tutta la grande importanza e l'interesse del Circuito Sardo, e a lui risposero con commosse parole piene di affetto e di fede nei destini della nobile Isola, l'ing. Leone il collega Gezza e il comm. Ciccarelli.

La lieta riunione si è sciolta dopo l'invito del comm. Ciccarelli di riunirsi tra pochi giorni per le ultime comunicazioni del Governo che s'interessa alla migliore riuscita del Circuito Sardo.

Inaugurazioni di case della Cooperativa

"Nazario Sauro,,

Ha avuto luogo l'inaugurazione del quarto fabbricato delle case costruite per la Cooperativa «Nazario Sauro» fra ufficiali e sottufficiali della R. Marina, nel nascente quartiere Trionfale alle falde di Monte Mario.

Alla simpatica cerimonia sono intervenuti il ministro della Marina S. E. De Vito, il sottosegretario di quel dicastero S. E. Pallastrelli, accompagnato dal suo capo di gabinetto comandante Po, S. E. lo ammiraglio senatore Giovanni Sechi, il direttore generale dell'Unione Edilizia Nazionale gr. uff. Cesare Cagli con il comm. Colamonico e con i capi servizio dell'Istituto, che si occuparono della direzione tecnica ed amministrativa, il direttore dei lavori ing. Grio, il rappresentante del Ministero dell'Industria e quello della Cassa Depositi e Prestiti, oltre i rappresentanti delle Cooperative «Roma» e «V. E. Orlando», che eseguirono i lavori murari e numerosi funzionari militari e civili.

Facevano gli onori di casa: il presidente della «Nazario Sauro» ammiraglio Chierchia e il consigliere delegato colonnello comm. Ercole Arcucci e gli altri membri del Consiglio di Amministrazione.

L'ammiraglio Chierchia portò il saluto al Ministro e l'augurio ai nuovi abitanti delle case ed il colonnello Arcucci fece brevemente la storia dello sviluppo preso dalla Cooperativa sia a Roma, sia nelle principali sedi marittime di Taranto e di Spezia.

Parlarono poi S. E. Pallastrelli a nome della grande famiglia marinara e S. E. Sechi quale ideatore e fondatore della Cooperativa.

Il maresciallo della R. Marina sig. Crocini portò il saluto delle cinquanta famiglie che hanno potuto trovare alloggio nei nuovi fabbricati.

Rispose a tutti con vivissimo sentimento e con elevate parole il ministro De Vito, congratulandosi per i risultati ottenuti e facendo voti per il benessere dei suoi valorosi dipendenti.

La cerimonia si chiuse con evviva alla R. Marina ed alle feconde opere del lavoro.

Il Convegno Nazionale per la libertà di stampa

Ricordiamo che domani, giovedì, alle ore 10, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Piazza Colonna, avrà luogo il grande Convegno nazionale per la libertà di stampa, promosso dalla Federazione fra le Associazioni Giornalistiche italiane.

All'importante convegno è assicurato lo intervento di un cospicuo numero di direttori di giornali, di deputati e senatori giornalisti e di rappresentanti di associazioni giornalistiche ed editoriali nonchè la rappresentanza del Comitato Centrale della Federazione del Libro.

La prosperità dell'Unione Militare

Coll'intervento di tutti gli Amministratori delle numerose filiali, ha avuto luogo, ieri, a Roma, la solita riunione del Consiglio Generale dell'Unione Militare, il quale ha preso atto con compiacimento delle ottime condizioni finanziarie attuali della Società.

Anche in questo Esercizio la Società ha acquistato un palazzo ad uso di Sede Sociale, provvedendo cioè a dare una Sede degna alla filiale di Trieste. Con questo acquisto sono sei le Sedi di proprietà Sociale conteggiate in bilancio, compreso il palazzo di Roma, per soli tre milioni.

L'Unione Militare dispone di un patrimonio sociale di oltre nove milioni, e non ha debiti di sorta con le Banche; il suo debito verso fornitori si ragguaglia alle vendite dei Magazzini di circa quindici giorni.

Il Consiglio Generale ha ratificato la deliberazione presa d'urgenza dal Comitato Centrale di Amministrazione, di ribassare tutti i tassi di interesse sui depositi versati alla Banca Sociale, per impedire il loro aumento eccessivo rispetto ai bisogni ed al programma Sociale.

Il Concorso della medaglia olimpica

Dopo una prima riunione all'Esposizione Salvadori il 19 marzo si riunirono nuovamente nella Sede del C. O. S. I. gli scultori Gino Guastalla, Duilio Cambellotti e Giovanni Prini, per procedere alla definitiva cernita dei bozzetti pervenuti al Concorso per la Medaglia Olimpica.

Dei 22 lavori presentati poterono essere ammessi in discussione solamente 4 rispondenti ai motti Spiga, Rostro, Eraele e Vilielma. Quest'ultimo venne in seguito eliminato e la Giuria dopo lunga discussione decideva la graduatoria assegnando essi i due premi a parità di merito da L. 2.500 ai bozzetti rispondenti ai motti Spiga e Rostro, e uno di L. 1000 a quello rispondente al motto Eraele. Aperte le buste si seppe che essi erano stati modellati rispettivamente da Silvio Canevari, Federico Papi e Bernardo Balestrieri appartenenti tutti al Pensionato Artistico.

Le tre medaglie prescelte verranno coniate.

Il Comitato ringrazia sentitamente per il loro accurato lavoro di selezione i componenti la Giuria che tanto gentilmente risposero alla sua richiesta.

I lavori non premiati potranno essere ritirati presso il C. O. S. I. via Marcantonio Colonna 21 tutti i giorni dalle ore 16 alle 19 non oltre il 31 marzo 1922.

Azienda Elettrica Municipale Foligno

E' aperto il Concorso per Capo-Officina generatrice. Stipendio base 12.000. Tempo utile 8 aprile. Rivolgersi Direzione Azienda.

Il comizio di oggi alla Casa del Popolo

Oggi alle 17, per iniziativa della Camera del lavoro Confederale, ha avuto luogo un comizio degli operai romani alla Casa del Popolo per solidarietà verso gli operai dei molini e dei pastifici che sono in serrata.

Il comizio è riuscito affollato, avendo sospeso il lavoro tutti gli operai all'infuori degli addetti ai servizi pubblici.

La morte dell'architetto Del Buono

Nella sua abitazione in via di Porta Pinciana 6, è spirato, dopo una lunga malattia serenamente sopportata, l'ingegnere G. B. Del Buono.

Giov. Batta: Del Buono, ingegnere ed architetto, nato a Firenze nel 1843, progettò e diresse importantissimi lavori fra i quali le opere di presa del canale Villoresi, l'acquedotto di Trapani ed altri acquedotti. Geniale architetto costruì a Firenze ed altrove palazzi e villini. Ideò la sistemazione della Galleria di Milano che fu acquistata dal Comune di Milano.

Progettò impianti opere idrauliche fra le quali quelle di Almissa in Dalmazia, del Taro ed altre.

Fu dopo per molti anni con la Società delle Condotte prima in Lombardia al canale Villoresi e poi come direttore della Sede di Sicilia. Quindi fu ingegnere capo al comune di Trapani per oltre dieci anni. Si occupò di un'infinità di studi, progetti. Uomo di ingegno versatilissimo e di coltura vasta ed eclettica, con la sua genialità di tecnico e di artista dovunque lasciò un'impronta personale simpatica e geniale.

Nella vita civile era uomo di fede e di azione: animo nobile ed elevato aveva un culto della sua famiglia e della patria che servì nel 1866 e quando negli ultimi anni per la malferma salute dovette lasciare le occupazioni gravi del lavoro, si dedicò alle opere di beneficenza coprendo mansioni delicate presso la Congregazione di Carità, al patronato scolastico e al patronato dei ciechi.

Apparteneva ai Veterani.

Al comm. ing Ulisse Del Buono, presidente dell'Associazione ingegneri, e alla famiglia vive condoglianze.

Raccolta di premi

per i festeggiamenti delle olimpiadi

In occasione delle Olimpiadi Universitarie che si terranno a Roma, nel periodo dal 10 al 30 aprile, il Comitato Olimpico Studentesco Italiano sta organizzando dei grandiosi festeggiamenti.

Roma sarà rigurgitante di calda giovinezza gogliardica, le vie, le sale, i teatri, le ville, accoglieranno festosamente l'allegra spensieratezza della migliore gioventù che da ogni parte d'Italia accorre a Roma per consacrare solennemente la sua forza fisica e il suo valore intellettuale-artistico.

Tra le tante feste che vedranno il loro svolgimento nei migliori luoghi di Roma, si terrà a Villa Borghese una grandiosa lotteria e varii concorsi. Quindi facciamo caldo appello a tutte le Ditte e le Case di Roma affinchè, con l'inviare qualche dono, possano anche loro cooperare alla migliore riuscita di questa magnifica manifestazione.

Man mano che i premi saranno inviati ne daremo comunicazione nel nostro giornale.

Eccone intanto un primo elenco:

Un calamaio in marmo bianco ed argento, offerto da Castelnuovo, via dello Statuto — Due disegni artistici del pittore danese Bonas Baeventzen offerto dal circolo Danese — Un pallone da foot-ball id. dalle sorelle Adamoli — Una elegante valigia in cuoio con necessaire in metallo bianco id. dall'Unione Militare — Dodici bottiglie di ferro china Bisleri id. dalla Casa Bisleri — Un braccialetto con ciondolo d'oro id. dal signor Celani Luigi — Un calamaio artistico id. dalla Legazione di Lettonia — Uno specchio Riberty montato a giorno id. da Bonardi e Meraiani.

Il processo pei fatti di Scutari

Stamane hanno avuto termine le ultime arringhe dei difensori: il Tribunale Militare si è quindi ritirato in Camera di Consiglio per la sentenza, la quale, trattandosi di ben 57 imputati, sarà pronunziata stasera ad ora tarda.

Società di Previdenza fra il personale del Regno, per costruzione di case economiche in Roma. — A norma dell'art. 24 dello Statuto Sociale, l'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per giovedì 20 corrente alle ore 8 in prima convocazione, nei locali della Stenografica del Senato per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Esame ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1921; 3.o Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale; 4.o Approvazione dello schema di contratto di locazione; 5.o Deliberazioni circa un aumento sulle quote mensili di affitto; 6.o Deliberazioni in merito ad una domanda di mutuo; 7.o Rinnovazione parziale delle cariche sociali.

Asterischi

Una cerimonia geniale alla Scuola d'arte Educatrice.

«Noi chiudiamo la scuola durante l'inverno e la prima domenica di primavera la riapriamo solennemente — festeggiando col lavoro e coi canti — il tempo che si rinnova». Così dice il maestro e domenica alle ore cinque del pomeriggio con un geniale discorso su Pasquino, rievocando la vita spirituale della storica pietra e volgendo come sempre il suo dire a nobile fine di bontà educativa, il maestro Dello Mura ha riaperto la sua bella scuola per il popolo, per i bimbi piccoli e per i bimbi grandi.

Da ultimo il coro delle rondini ha salutato la primavera e mentre la luce del giorno debolmente entrava dalle finestre bizantine, le Vestali offrivano agli intervenuti, un piccolo bucchero per la verticale.

Per Giggi Zanazzo.

La solenne commemorazione di Giggi Zanazzo, promossa dall'Associazione fra i romani, avrà luogo domenica p. v. (2 aprile) alle ore 10, al Teatro Nazionale.

Dell'illustre poeta romanesco parlerà l'on. senatore Alfredo Baccelli, e quindi diranno versi in onore dell'indimenticabile Zanazzo, diversi fra i più noti scrittori dialettali, come Trilussa, Gigi Pizzirani, Nino Angelucci, Nino Ilari, Santini ecc., e reciteranno componimenti Zanazziani, il Massimo Felici-Ridolfi, e l'Ilari, che ripeterà la famosa «Infornata al Teatro Nazionale».

Durante la commemorazione verrà messo in vendita lo splendido numero unico illustrato, in onore di Giggi Zanazzo. La detta pubblicazione riuscirà attraentissima per il nome dei collaboratori e l'importanza degli articoli. Fra i molti vi figureranno lavori di Baccelli, Ciampoli, Gnoli, Cimbali, Spezi, Roux, Ilari, Pizzirani, Santini, Baracconi, D'Orazio, Briganti-Colonna, Smith Artioli, Angelucci, e tanti altri. In complesso l'omaggio che l'Associazione fra i Romani prepara alla cara memoria dell'insigne concittadino, riuscirà veramente degna di Roma.

I biglietti d'invito possono ritirarsi da giovedì 30 alla sede dell'Associazione fra i Romani, Via San Pantaleo 66 p. p. dalle 20 alle 22 e dalle 16 alle 20.

L'Esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti

sarà aperta al pubblico Venerdì 31. L'orario è dalle 10 alle 17 tutti i giorni.

Lutto.

Il nostro amico cav. Domenico Ortolani, di Ravenna, caposezione al Ministero delle Poste, ha avuto la disgrazia di perdere iersera, improvvisamente il padre, Pirro, ottantenne e tuttora in servizio come assistente nei Regi Musei.

Condoglianze.

«La Casa»

E' uscito il settimanale «La Casa», con direzione al Corso Umberto 57, organo apolitico per la difesa con consulenza legale gratuita, dei diritti degli inquilini e dei senza tetto. Il periodico, che sorge per un principio altamente umanitario, si occuperà ampiamente per lo sviluppo edilizio e sosterrà ogn. lotta contro le speculazioni.

Corda Fratres

Venerdì 31 c. m. la «Corda Fratres» darà nei locali della «Taverna Russa», in via Francesco Crispi una matinée danzante.

Siamo sicuri che la simpatica iniziativa della vecchia e gloriosa associazione goliardica, sarà accolta con entusiasmo sia dagli studenti, sia dalla cittadinanza data la perfetta organizzazione.

I biglietti a L. 12 (thè o cioccolato con paste) si possono acquistare sia presso la Segreteria della Corda Fratres, sia presso l'Agenzia Chiari Sommariva.

E' di rigore l'abito scuro.

Grave investimento in via dei Serpenti

In via dei Serpenti, oggi nel pomeriggio, il ragazzo Primo Giovannini, di anni 10, di Augusto, romano, abitante in via Panisperna 94 è stato investito da un' automobile.

Il disgraziato è stato sollevato da terra in grave stato dai signori Emilio Poltumeri e Giulio Socrati e con la stessa automobile investitrice è stato trasportato all'ospedale della Consolazione.

I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio, contusioni multiple e commozione cerebrale e l'hanno giudicato in pericolo di vita.

Approfittando di un momento nel quale non era osservato lo *chauffeur* investitore salito sull'automobile si è allontanato a gran corsa. Si crede che il numero della automobile sia 55-10166.

Mortale disgrazia

Una grave disgrazia è avvenuta stamani nella Stazione di Portonaccio.

Il frenatore ferroviario Giovanni Furlai di Giovanni, fu Carlo, di anni 24, abitante in via Ennio Quirino Visconti 60 addetto al Deposito ferroviario di Portonaccio mentre tentava agganciare un vagone ad un treno merci in manovra è rimasto preso tra i tamponi dei due vagoni. Alle grida del disgraziato sono accorsi alcuni compagni ed il brigadiere dei Reali Carabinieri Vito Gasperri, che liberatolo dalla stretta fatale l'hanno trasportato al Policlinico. I sanitari riscontrando al Furlai gravissime lesioni l'hanno giudicato in pericolo di vita. Infatti poco dopo l'infelice cessava di vivere.

Attraverso i rioni

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte, i ladri, penetrati con chiave falsa nel negozio di fruttivendolo attiguo alla calzoleria di Gaetano De Siena in via Principe Umberto 87 e praticato un foro nel muro divisorio passarono nella calzoleria rubando scarpe per un valore rilevante. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. del Viminale.

— Ad una signora americana, proveniente dall'Alta Italia iersera percorrendo le vie che vanno dalla stazione di Termini alla pensione Ascenzi in via Pinciana è stata rubata una valigia contenente biancheria e vestiti.

Arresti. — L'agente investigativo Caltagirone, ha sorpreso in via San Francesco di Sales le ragazze quindicenni Elena Paolucci, abitante al vicolo Renzi 2 ed Elsa Lelli, pure abitante in detta via al numero 4, mentre si dividevano il contenuto di un portafogli e cioè 215 lire. Arrestate le due hanno confessato di aver rubato il portafogli.

— Gli agenti investigativi De Pasquale e Sagaco, del Commissariato di Trevi, su di una vettura elettrica della linea 16 hanno arrestato i borsaiuoli Alberico Palmieri, di anni 24, romano, abitante in via Prenestina 20 ed Alfredo Bucci, di anni 39, senza fissa dimora.

Tentato suicidio. — Per dispiaceri di famiglia iersera si avvelenava con una dose di tintura di iodio la ragazza Ines Maceratesi, di anni 19, abitante in via dei Vestini, 3. Dai sanitari del Policlinico è stata trattenuta in osservazione.

Investimento in via Mecenate. — Iersera alle 21, in via Mecenate, il portiere dello stabile di via Merulana 27, Vincenzo Cuponi, di anni 70, mentre attraversava la via venne investito dall'automobile 55-6844 di proprietà dei fratelli Spadoni, condotto dallo «chauffeur» Dandolo Lelli, di anni 28, abitante in via Mantellini 16. Il Cupini è stato trasportato in grave stato all'ospedale di San Giovanni e giudicato in pericolo di vita.

Urto fra due treni merci. — Il treno merci 9103 proveniente stamani da Cassino ed inoltrandosi allo scalo Tuscolano investiva il treno merci numero 7993. I danni sono stati lievissimi perchè il macchinista del treno investitore ha potuto frenare la macchina. Il capotreno sig. Amedeo Sigozzi ha riportato alcune contusioni che sono state giudicate guaribili in pochi giorni dai sanitari della stazione di Termini.

Piccole note

Unione fra le parenti dei caduti in guerra avventizie presso le pubbliche amministrazioni. — Nella recente riunione dei giorni scorsi il Direttorio del Gruppo Parlamentare Combattenti, con i rappresentanti delle varie organizzazioni dei mutilati ed ex-combattenti ha deciso che fra le richieste da attuarsi immediatamente da parte del nuovo Ministero sia posta quella del licenziamento del personale femminile assunto durante la guerra con esclusione delle vedove di guerra e delle sorelle dei Caduti che siano sostegno di famiglia e la loro sostituzione con ex-combattenti. L'Unione fra le parenti dei Caduti di guerra avventizie nelle pubbliche Amministrazioni rende edotte tutte le interessate che ancora non ne fossero consapevoli del valido e sincero appoggio che i fratelli ex-combattenti e mutilati, insieme al Gruppo Parlamentare Combattenti si apprestano ad apportare ai nostri modesti desiderata; seguita a raccomandare l'organizzazione e la propaganda. Le adesioni per iscritto o a voce si ricevono tutti i martedì e venerdì dalle 20 alle 21 nei locali gentilmente concessi dell'Associazione Nomentana-Salaria, 81, Via Reggio.

Coop. industriali noleggiatori di automobili. — Martedì sera 4 aprile alle ore 8.30 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria nei locali in Piazza S. Luigi dei Francesi, 34, p. p.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

Il premio Bruxelles

Domani, con l'intervento dei Reali del Belgio e dei nostri Sovrani, si svolgerà all'Ippodromo dei Parioli la quattordicesima giornata di corse.

La Società delle corse, per onorare i Sovrani del Belgio, ha cambiato il premio *Determination* con quello di *Bruxelles*, lire 20,000.

Ecco il programma:

Ore 14.30 — PREMIO CHIUSI. L. 5000, metri 1800.

La Pompatour, 58, cav. Giulio Coccia — Arrow, 50, razza Bellotta — Diomedea, 48, conte Giannelli Viscardi — Marcellina, 45, conte Giannelli Viscardi — Fuciliere, 65 1/2, fratelli Massieci — Ugh, 65, Ermanno Menichetti — Contessina, 52 1/2, Ermanno Menichetti — Taorwaldsen, 57, [illegible] — Alma, 56 1/2, E. de Balestreri, V. Morelli.

Ore 15 — PREMIO ORBETELLO. L. 6000, m. 2100.

Trade Route, 54, Razza Oldaniga — Delfone, 64, Razza Padana — Hesperia, 45, Scuderia Olona — Scarpia, 56, Natale Amici — Pompeja, 59, cap. Pietro Bessero — Vodice, 60, G. M. Fiamingo — Antonia, 54, G. R. Cella — Claudilla, 57 1/2, Razza Eburnea.

Ore 15.30 — PREMIO FALCONARA. L. 6000, metri 1600.

Indomita, 51, Lecchi-Anelli — Kildergrey, 50, Drisaldi-Salvatori — Farina, 47, Barabino-Cattaneo — Le Fontane, 45, Ermanno Menichetti — Vanello, 65, Razza Padana — Bramante, 63 1/2, cav. R. Ruggiero — Fromelles, 58 1/2, G. M. Fiamingo — Santa Brigida, 56 e mezzo, Scuderia Salaria.

Ore 16 — PREMIO DELLA REGINA. Un oggetto offerto da S. M. il Re e L. 4800, metri 2200.

Oppius, 66, cap. Pietro Bessero — Justinus, 65 1/2, Razza Eburnea — Messalina, 60, ten. Camillo Guidi — Magera, 60, ten. O. Olivieri — L'Americana, 72 1/2, cav. Giulio Coccia — Noto, 69, Fratelli Massieci — Valstagna, 66, Fratelli Massieci — Orazio, 64, Fratelli Massieci.

Ore 16.30 — PREMIO BRUXELLES. Lire 20,000, m 1600.

Metaurus, 56, G. R. Cella — Oorimulum, 50, G. R. Cella — Really, 46, Alfonso Delessa Hirundo, 46, Razza Bellotta — Muskokas, 42, G. M. Fiamingo — Clausidium, 59, Razza Eburnea — Garofano, 56, Razza Oldaniga — Amaranto, 51, Razza Oldaniga — Ramneto, 53, Razza Padana — Domicio, 53, Razza Padana.

Ore 17 — PREMIO REALE. L. 8000, metri 4100.

Alalà, 65, ten. A. Muratore — Fan, 73 1/2, cap. A. Negroni — Optimus, 72 1/2, ten. G. Valensano — Not Guilty, 73 1/2, cap. B. Bonini — Lancino, 65, cap. U. De Carolis — Poet, 70 1/2, ten. Poschi-Mauren.

Ore 17.30 — PREMIO FORMELLO. L. 6000, m. 1400.

Amaranto, 49 1/2, Razza Oldaniga — Ranuncolo, 49 1/2, Razza Oldaniga — Pedal, 50, Scuderia Olona — Lussin, 53, Drisaldi-Salvatori — Kildergrey, 56, Drisaldi-Salvatori — Flamignano, 60, Fratelli Massieci — Mara, 53, Bossero — Douro, 60, G. M. Fiamingo — Lana, Razza Bellotta — Sallustius, 61, cap. Pietro Pompeja, 47 1/2, Razza Eburnea — Torcicollo, 69 1/2, Razza Padana — Florindo, 65, Razza Padana.

I nostri pronostici:

PREMIO CHIUSI: Fuciliere - Alma - Ugh.
PREMIO ORBETELLO: Delfone - Antonia.
PREMIO FALCONARA: Fromelles - Indomita - Santa Brigida.
PREMIO DELLA REGINA: Oppius - Noto.
PREMIO BRUXELLES: Claudistidium - Razza Padana.
PREMIO REALE: Lancino - Alalà.
PREMIO FORMELLO: Razza Padana - Pouro Pompea.

Il match Barbaresi-Spalla

Sabato prossimo al teatro Iovinelli, Mariano Barbaresi, si cimenterà, nel suo più difficile urto, contro Giuseppe Spalla.

Barbaresi è molto giovane, ma tuttavia non gli mancano le buone qualità intuitive e di velocità di cui ha dato prova e dovrà combattere certo con tutte le sue risorse per arrivare al titolo massimo detenuto ora da Spalla.

Barbaresi è molto giovane, ma tuttavia vittorie conseguite su Laposte Battling Wech e il felice risultato degli ultimi due incontri con Elcière e Clement che hanno valso a metterlo in buona luce.

Nel suo ultimo incontro con Clement, pur riuscendo a battere lo svizzero, non volle affermarsi con un offensiva a fondo e si dice preferì risparmiarsi, per il più importante *match* di domani.

Egli trattanto pur essendo in forma, continua seriamente ad allenarsi. Dando uno sguardo al passato dei due avversari si può giudicare che la prova sarà assai dura per Barbaresi, e se questa gli darà modo di mettere in valore tutti i progressi conseguiti anche senza ottenere una vittoria, sarà una buona affermazione per le future battaglie di domani.

Anche Giuseppe Spalla coadiuvato da Frattini, Henrys, Piacentini e Dessole è più che preparato e coloro che lo hanno veduto nella sua villetta di S. Remo dove ha compiuto il suo allenamento dicono che egli si trova in una forma perfetta.

Ma il *match* Barbaresi-Spalla, non sarà il solo interessante incontro.

Agostino Grasso sarà opposto ad Henry Boll eccellente *welter* e assai noto per i combattimenti contro Zambon, Frattini e Battling Weck.

Mario Bosisio, il campione italiano dei leggeri, si incontrerà con Romolo Parboni, che per quanto sia deciso a conseguire sempre migliori affermazioni troverà certo in Bosisio un duro avversario. Vitale di Catania farà il suo esordio nel professionismo incontrando il francese Lucian du Languedoc che a Genova fu posto k. o. in tre *rounds* da Dario Della Valle.

Il campione laziale dei *welters* Mario Zuccari sarà opposto al pari peso Landini. L'incontro si presenta quindi più che interessante e richiamerà sabato intorno al *ring* del teatro Jovinelli tutti i non pochi seguaci dello sport.

Il vincitore di Vittorio Veneto

parla a "La Tribuna,, della sua missione nel Sud America

GENOVA, 28.

Mentre il «Conte Rosso» si accinge ad affrontare l'Oceano in un viaggio di prova verso Buenos Ayres, onde procederanno i suoi viaggi nelle tormentose acque che segnano la rotta tra l'Italia e l'America del Nord, e gli ultimi preparativi fervono a bordo dell'elegantissimo transoceanico, abbiamo voluto avvicinare S. E. Luigi Caviglia la figura predominante tra i passeggeri che inaugurano la nave bellissima, diretto nell'Argentina.

Il vincitore di Vittorio Veneto, ospite della Villa Lavarello che domina il poggio di Albaro, mi ha accolto con quella austera cordialità ch'è pregio degli uomini d'azione, ed ha, con l'affabilità degli uomini di cuore, parlato del suo viaggio nelle repubbliche del Sud-America.

L'itinerario del viaggio

— Eccellenza, vorrebbe dirmi della sua missione laggiù?

— E' una mia aspirazione — rispose il generale Caviglia — niente più di una mia aspirazione che finalmente trova il suo posto nella realtà. Ho molti parenti laggiù! Nelle varie città della repubblica, destinata al più grande avvenire, vivono molti miei conoscenti, molti liguri che portano lo stesso nome mio, ai quali, fin da giorni lontani, avevo promesso una mia... prossima visita. E poi, le colonie italiane sono così prosperose che mi è veramente gradito il trovarmi nell'occasione di visitarle.

Ho sempre apprezzato l'Argentina, il Brasile e le altre repubbliche sud-americane, fin da ragazzo, tanto che, giocando con i miei cugini argentini sentivo a quell'età il bisogno di sfruttare i comuni giuochi infantili imparando a orecchio e studiando poi la lingua spagnuola.

— Eccellenza, soggiornerà molto in Argentina?

— Ecco, sarebbe mia intenzione di visitare prima l'Argentina, poi il Brasile, ma, per necessità di tempo, sarò costretto dall'Argentina a portarmi nel Cile, donde, per le Cordigliere, giungere in Brasile e, senza mandato speciale, entrare nell'Uruguay per salutare i parenti che si trovano in questa repubblica.

Quel che dirà Caviglia agli italiani del Sud America.

— Il suo mandato speciale, Eccellenza?

— Nell'occasione del mio viaggio porterò agli italiani di laggiù, che combatterono sul nostro fronte, [illegible] al valore e... se lo vorranno le nostre colonie, parlerò loro un po' dell'Italia, della nostra guerra, dell'avvenire. Dell'avvenire specialmente, perchè quando si parla [illegible] è sempre lecito essere ottimisti. Del presente non si può dire altrettanto, è vero? [illegible]

— Del resto, un italiano può oggi parlare ai fratelli che son lontani con soddisfazione, perchè l'orizzonte dell'Italia si è di molto rischiarato. La crisi politica è superata; resta a superare quella economica, e, con una seria volontà di lavoro si può facilmente giungere allo scopo: produrre, e, se fosse possibile, consumar meno.

— Vostra Eccellenza porterà un messaggio di Sua Maestà al Presidente della Repubblica?

— Fino a questo momento non ho ricevuto ordini in proposito; i miei ufficiali giungeranno domani da Roma, e mi porteranno informazioni più precise sugli ulteriori obblighi del viaggio. Oggi laggiù c'è la lotta per le elezioni presidenziali, quindi si direbbe il momento non perfettamente opportuno. Ma v'è tanta serietà in quei paesi, che noi non sappiamo ancora purtroppo imitare. Sono colonie italiane per la maggior parte; vi sono tanti liguri privi di sogni fantasmagorici e di ambizioni personali, lavoratori freddi e capaci, e, creda, non c'è da temere disordini. Tutto si svolge quietamente.

Io sono un lettore assiduo della «Nacion» e del «Progresso»; li ho seguiti costantemente, direi quasi quotidianamente, e conosco molto bene gli interessi di quei paesi, e sono sempre rimasto meravigliato della serietà di quei popoli che pure sono meridionali.

— Porterà, Eccellenza, materiale illustrativo per le sue conferenze?

— No, veramente non so, perchè io non mi sono interessato particolarmente di questo fatto. Ho però ordinato un certo numero di riproduzioni plastiche di Vittorio Veneto, della Bainsizza, e degli Altipiani per farle distribuire durante qualche descrizione sullo svolgimento della guerra. E' il mezzo migliore. Certo che se le colonie vorranno udire da me più che non sia rappresentato dai plastici di quelle tre zone, non mancherà il mezzo di avere l'occorrente per proiezioni. Le diapositive non occupano molto posto...

I componenti la missione

— Molti ufficiali faranno parte della missione?

— No. Due soli ufficiali. Avrei voluto con me il maggiore Parisi, uno dei più bei comandanti dei battaglioni d'assalto, ma non è nella possibilità di seguirmi. Restano perciò nel... grande Stato Maggiore due tenenti: il mio ufficiale d'ordinanza tenente Andreis, ed il tenente Franzoni di Buenos Ayres, che iniziò la guerra, volontario, a diciassette anni ed è decorato di una bella medaglia d'argento.

— Nel Cile Vostra Eccellenza seguirà il ciclo di conferenze argentine?

— No. Io non farò conferenze se non ne sarò assolutamente richiesto. Nel Cile v'è un ministro che porta il mio nome e cognome: spero di trovarmi al suo fianco per premiare i nostri soldati di laggiù. E' una strana combinazione, le pare?

— La durata complessiva del viaggio?

— Due mesi, poco più. Credo sarò di ritorno nel mese di giugno. Mi fermerò così sufficientemente nelle varie repubbliche, e particolarmente, nell'Argentina, la più prosperosa tra le sud-americane. Essa è in continuo progresso: tra dieci anni supererà i cinquanta milioni di abitanti e tra cinquant'anni avrà superato i cento milioni. E' miracolosa l'attività di quel popolo ed il suo prosperare continuo; progresso che gli italiani devono salutare con entusiasmo poichè in gran parte è loro dovuto.

A proposito della Conferenza di Genova

— Del prossimo avvenimento a cui Genova si prepara, Eccellenza, che cosa ne pensa?

— Le quistioni economiche hanno sempre un debole: di risolversi domandando denaro; e vi è sempre una disgrazia frammezzo: chi potrebbe dirlo... non si fa vedere. Del resto l'Italia avrà in questa occasione il mezzo di affermarsi ancora una volta, dimostrando all'Europa, anzi al Mondo, a quale avvenire è serbata e — mi permettete il ricordo delle feste colombiane del '92! — gli stranieri torneranno in patria loro con la convinzione che l'Italia è superiore alla stima professatale fino ad oggi, poichè, prima fra le grandi nazioni della guerra, ha superato la crisi politica e sta avviandosi anche al suo avvenire economico. Oggi c'è molta fiducia verso di noi, ovunque, e per questo appunto, come italiano, vedo necessaria la conferenza: i valori nostri saranno in essa nella loro giusta valutazione».

S. E. il generale Caviglia non poteva essere più cortese, epperciò s'imponeva la cortesia del giornalista di sospendere il curioso interrogatorio. E l'austero uomo della nostra vittoria, con parole gentili, mi ha congedato, accogliendo con piacere la mia promessa di salutarlo sul calandrone del «Conte Rosso» prima della partenza.

A bordo del "Conte Rosso,,

E il «Conte Rosso» attende l'ordine di togliere le ancore per salpare *verso il mondo*. Di questa magnifica affermazione dell'ingegneria e dell'arte italiana, che accompagna S. E. Caviglia in altra terra, sono ancora ignote le origini e le bellezze. Impostato nei cantieri di Glasgow prima della guerra, il «Conte Rosso» fu dalla guerra stessa fermato in Inghilterra, ove, nell'attesa di tempi migliori, il governo di Londra lo adibì a campo di lancio per l'aeronautica britannica. Dopo l'armistizio l'opera d'allestimento proseguì intensa e la bella nave ha così fatto ritorno alla Patria donde era partita già contenuta nelle tavole tracciate dal genio italiano.

Il «Conte Rosso» se fu attrezzato da artieri di altra nazione, è però sempre affermazione dell'intelletto nostro in quanto ideato, disegnato ed adornato dalle più illustri personalità dell'ingegneria italiana.

Ed è un felice risultato della tecnica perfetta applicata ai modernissimi requisiti di sicurezza, d'igiene, di comodità e di lusso pel trasporto transoceanico. Gli ornati architettonici, le decorazioni sono armoniosa espressione del più genuino stile italico, della più squisita signorilità del gusto, nobile e vigorosa affermazione della secolare arte nostra.

Grandi artisti italiani, e specialmente i fratelli Coppedè guidati dal talento del comm. Adolfo, hanno profuso il loro genio per trasformare le ferrigne cellule del colosso in leggiadri saloni, in ricchi e suggestivi salotti.

I principi estetici e pratici a cui si sono ispirati gli artisti non potevano essere migliori per la scelta degli stili onde procedono i motivi architettonici che ad ogni ambiente danno una caratteristica speciale, un temperamento, una sensibilità quasi umana. Alle sale da pranzo e di conversazione d'un bel cinquecento, contrasta il classico romano pompeiano della sala di musica e ballo, dove l'oro occhieggia negli intagli finissimi delle cornici tra una singolare purezza di linee. Lo stile orientale, leggiero nelle masse e negli intagli, vivace nella policromia del salone fumatori [illegible]

[illegible]

E domani, mentre i genovesi saluteranno il «Conte Rosso» e gli italiani avranno sulle labbra milioni di saluti affidati al vincitore di Vittorio Veneto per i fratelli delle repubbliche Sud-Americane, il Marchese De La Penne, direttore generale del «Lloyd Sabaudo», guarderà alla bella creatura del mare, come a colei che dopo aver molto superato per sorgere, ha anche tutto superato per vincere l'Oceano. E il merito è grandemente suo.

EMILIO SCASSO.

Il "Conte Rosso,, salpa da Genova

Il messaggio del generale Caviglia

GENOVA, 29. — Con perfetta precisione di orario alle ore 15 precise come era stato stabilito il grandioso *Conte Rosso* levate le ancore si è staccato dalla banchina e ha iniziato la rotta per il primo suo viaggio oceanico. Dalla calata dalle navi vicine popolate di equipaggi salutanti si è levato alto il grido di «Viva l'Italia». Obbediva la folla a un comandamento di devozione e di affetto di soldati e di cittadini italiani per il generale Caviglia. Egli era salito a bordo poco prima con i due suoi ufficiali di ordinanza che lo accompagnano nel suo giro per le terre americane ove reca la parola del Governo e del popolo nostro. A salutare il valoroso ligure vincitore di Vittorio Veneto erano convenute in coperta molte Autorità tra le quali si notavano il Prefetto Gr. Uff. Poggi, i dirigenti del «Lloyd Sabaudo» col direttore marchese De La Penne, il vice-direttore e vari componenti il Consiglio, il comm. Cavanna, il generale principe Gonzaga, comandante la Divisione, il brigadiere generale Poggi, il comandante Cavagnaro, dell'Istituto Idrografico della Regia Università, il comandante del porto numerosi ufficiali ecc.

Sulla banchina era raccolta intorno alla banda musicale del 90.o fanteria una folla incredibile di cittadini che tosto riconobbero il generale Caviglia, vestito in abiti borghesi, gli fecero una entusiastica dimostrazione commovente di calore e di spontaneità.

Il generale Caviglia, profondamente commosso, si è affacciato alla «paratie» della nave, ringraziando con la mano protesa verso la folla, invitandola poi a levare alto il solo grido degno di noi ed augurale: «*Viva l'Italia!*».

Prima che la nave levasse le ancore, sono salito a bordo a portare a Enrico Caviglia il saluto e l'augurio della *Tribuna* ed egli mi ha detto la sua gratitudine riconoscente. Ha consentito poi a darmi copia del messaggio che lancia oggi agli italiani dell'America del Sud. Eccolo:

«Italiani del Sud America. Un debito di riconoscenza e di materno amore aveva l'Italia verso di voi. A me toccò l'onore altissimo di soddisfarlo. Alle diecine di migliaia di voi che al primo squillo di guerra lasciarono lavoro, benessere, speranza di fortuna e famiglia, per apportare alla madre le loro giovani esistenze in olocausto, a codesti nuclei poderosi di italianità che tanto fecero per la grande causa comune, e che avevano ripetutamente manifestato il desiderio di avere, essi pure, la visita di uno di coloro che ebbe l'alta fortuna di guidare alla vittoria quei valorosi; vollero Sua Maestà il nostro augusto Sovrano e il Regio Governo che io venissi a soddisfare per la Patria quel sacro dovere. Ligure di nascita, legato a codesta ospitale Repubblica per tradizioni antiche, e secondo a nessuno in Italia così nella religione della disciplina e del dovere come in quella della riconoscenza per codeste patriottiche collettività, considero insperata fortuna e onore impareggiabile l'incarico affidatomi di portare a voi, valorosi compagni d'arme, a voi generosi concittadini, il ringraziamento della Patria, l'espressione della vivissima riconoscenza del suo popolo eroico, il saluto paterno del Re.

Soldato per educazione, per carattere, per la vita interamente trascorsa nelle file del nostro esercito insuperabile sento l'obbligo nell'atto di salpare di rammentarmi a voi, preannunciandovi non eloquenti discorsi, ma sì la calda parola dell'antico Duce, il saluto del memore riconoscente fratello che si onorerà di stringere cordialmente la mano, a quanti nel momento del bisogno tutto posposero all'adempimento del sacrosanto dovere di cittadini e di soldati, a tutti coloro (ed a codeste eroiche donne soprattutto) che con intelletto di amore e con mano generosa, con alacre attività, contribuirono a organizzare i futuri combattenti, a sostenerne la famiglia, a confortare gli invalidi, a onorare i caduti, a mantenere viva e ardente nel Sud America la fede nella auspicata vittoria, a tutti coloro infine che nella Patria di adozione onorano la grande Italia nostra, che tendono ad essa gli sguardi e il cuore, come a faro inestinguibile, a fulgida luce, e come a madre dilettissima e immortale.

Genova 29 Marzo 1922.

Il Generale d'Esercito: *Enrico Caviglia*».

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e i suoi Agenti Generali

Gli agenti generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni hanno ritenuto opportuno di affermare solennemente in una loro assemblea plenaria tenuta a Roma il 27 corr., l'intangibilità della legge 12 aprile 1912 sul monopolio delle assicurazioni-vita, votando il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni riuniti in plenaria assemblea mentre plaudono alla perspicua azione svolta dall'onorevole Consiglio di Amministrazione e dall'onorevole Direzione dell'Istituto per ottenere che la legge votata dal Parlamento il 12 aprile 1912 abbia piena e completa attuazione, dichiarano di dare a tal fine tutta la loro completa ed incondizionata solidarietà e cooperazione».

Il processo Mesones

Continuano le deposizioni

UDIENZA ANTIMERIDIANA

Signora Tommassini Maria

di anni 36, nata e domiciliata a Roma.

— Bice per me più che una cugina era una sorella. Eravamo cresciute assieme. Quando sposò, andai ad assistere; e le comprai dei fiori, che a lei fecero tanto piacere, per cui mi scrisse e poi venne appositamente a ringraziarmi. Io in questa occasione confidai a Bice che non volevo vedere Mesones a casa mia...

Mesones (interrompe): Ma se lei mi aveva sempre invitato...

La signora protesta.

— Vidi il Mesones un paio di volte: questo fu tutto.

Andai l'ultimo dell'anno a invitare Bice, ma non la trovai. Il portinaio mi avvertì che essa era già partita. Verso il 7 o l'8 Gennaio, volli andare a trovare Mesones, che stava sdraiato sul letto, in *pijama*. Alle mie pressanti domande, mi rispose che Bice gli aveva scritto; e mi porse un espresso, avvertendo che ne voleva la restituzione sollecita, per mostrarlo ai genitori di Bice. Fra le cose riferitemi, il Mesones mi disse: «i genitori di Bice devono fare conto che sia sparita, morta: *come se fosse stata affondata da un sottomarino*».

Qualche giorno dopo, fu la signora Mesones che dette il primo allarme sulla sparizione di Bice, consigliando di fare la denunzia. La quale cosa venne fatta, ma il Commissario Perfetti non la prese in considerazione.

Presidente. E' vero che in una visita che faceste alla Bice, Mesones vi disse che lui era ormai padrone della Bice, che era stata rovinata dai genitori?...

— Sì, ricordo bene questa circostanza.

Mesones. Non è vero... non dissi questo...

Tommasini. E' verissimo: fu quando la Bice era a letto perchè era stata picchiata, il giorno dello sposalizio, dalla De Angelis. Delle bastonate ne fui informata dal portinaio di via Crescenzio, il quale, a detto della teste, dovette strappare la Bice a stento dalle mani della De Angelis.

Mesones borbotta qualche cosa, che non si capisce.

L'*avv. Bianchi* dice di aver sentito dal Mesones questa frase: *la teste è stata preparata dagli avvocati*.

L'*avv. Trozzi* protesta.

Presidente. Mesones nel colloquio che aveste colla signora, e nel quale si parlò di Bice, diceste alla Tommasini che *voi sapevate pure fare il mascalzone, anzi il mascalzone per bene*... parlando dei vostri rapporti con i genitori di Bice?

Mesones. Sì, un colloquio del genere ci fu, ma non con queste precise parole. Il colloquio avvenne verso la fine del gennaio 1918.

Dopo altre contestazioni, sulla data dei colloqui Mesones e su quella della coabitazione della De Angelis con Mesones, la teste viene licenziata.

E' introdotta la

Signora Fernarda Chatelat

Io conosco solo Mesones, non la De Angelis e nemmeno Barbaro.

Contrassi amicizia a Forte di Marmi, nel 1912, con la povera Bice Simonetti, con la quale divenni intima. Da lei seppi che era in relazioni con il *figlio di un ambasciatore*: il Mesones. La madre, però, era contraria a tale amore.

La vidi nel 1915, e appresi che non era più in buoni rapporti con Mesones.

Nel 1916, Bice mi informò che Mesones stava per accecare — successivamente, che la più completa cecità aveva colpito il fidanzato. Ricordo che, a questo proposito, la Bice mi disse che avrebbe sposato il Mesones, verso il quale sentiva una profonda pietà. Al loro sposalizio intervenni assieme a mio marito.

La vidi ancora dopo il matrimonio. Ella era contenta, benchè le sue condizioni finanziarie le dessero delle preoccupazioni. L'ultima volta ci vedemmo il 23 Dicembre 1917. Poi, non più.

Nel Gennaio 1918, meravigliata di non aver visto la Bice, mandai a casa sua mio fratello, al quale il Mesones *disse che Bice era andata al Perù per un'eredità di L. 800.000*. Dopo qualche giorno, andai personalmente; e Mesones, dicendomi le stesse cose riferite a mio fratello, mi mostrò l'*espresso*, arrivato da Napoli.

Presidente. Le sembrò turbato il Mesones?

— No — mi sembrò molto tranquillo.

Presidente. La madre di Mesones le disse qualcosa in ordine alla partenza di Bice?

— Sì, ricordo che si mostrò sorpresa della improvvisa partenza di Bice.

— Ricordo pure che Mesones mi mandò a dire che se avessi voluto notizie di Bice, me le avrebbe fatte avere in quindici giorni, a patto, però, che non parlassi. Tale messaggio fu inviato dal Mesones, a mezzo della Ceccarelli.

Presidente. Che ne dite Mesones? Perchè mandaste questo messaggio?

Mesones: Io avevo l'interesse di sapere qualche cosa... volevo riavvicinarmi alla signora, che temevo sapesse qualche cosa. Insomma, volevo sapere... avevo le mie ragioni...

Il Presidente legge alcuni brani della deposizione scritta della teste.

Mesones: Ricorda la signora se Bice e io fummo invitati a colazione?

— Sì — nei primi giorni dopo il matrimonio.

A domanda dell'avv. Tino, risponde che venne visitata dalla Bice un giorno o due dopo il matrimonio; e che la sentì lagnarsi dello schiaffo avuto dalla De Angelis.

Dopo questa ultima risposta, la teste viene licenziata: ed è chiamato

Sennes Annibale

di anni 39, residente a Cagliari, impiegato di Prefettura.

Trovandomi a Roma, cenai nell'autunno del 1917 un giorno nella Trattoria Lupelli, a piazza della Torretta, ove vidi un giovane cieco, accompagnato da una donna, che mi fece impressione.

Nella trattoria di *Romoletto*, rividi il cieco, e, domandato notizie sul suo conto, seppi delle pessime notizie. Ci parlammo qualche volta. Una sera, poichè nella trattoria mi chiamavano «avvocato», il Mesones mi chiese un parere giuridico su di una donazione reciproca fra coniugi. Io gli dissi che ciò non era possibile.

Ricordo che si parlò pure di «testamento». Mi disse ancora il Mesones che la moglie avrebbe dovuto recarsi al Perù, e che occorreva una procura.

La cosa mi fece senso, tanto che io, guardando la Bice con intensità, feci diversi cenni di diniego. La Simonetti, però, atteggiò il viso ad una smorfia di scherno e di noncuranza. Della cosa non si parlò più.

Dopo due giorni, il Mesones venne solo: il che mi fece impressione. Poi, venne accompagnato da una ragazza, Stella Zannelli. Ebbi, col passare del tempo, la convinzione, sempre più forte, che il Mesones avesse fatto del male alla moglie e della quale non seppi più nulla. In trattoria mi dissero della lettera venuta da Napoli; ma, anche dopo ciò, ebbi gli stessi dubbi sulla sorte della Bice.

Quando scoppiò lo scandalo Mesones, per un caso di coscienza, sentii il bisogno di parlare col cav. Trento.

Mi fu mostrata la fotografia della Rotellini: a prima vista, data la diversa pettinatura, non c'era rassomiglianza con Bice Simonetti; ma da una certa particolarità agli occhi (che ricordavo di avere riscontrato nella Bice) identificai nella fotografia le fattezze della moglie del Mesones.

Presidente: Che contegno aveva il Mesones verso la moglie?

— Il Mesones usava verso la Bice dei modi *caricati*, insinceri: tali che risaltavano agli occhi di tutti. Però la Simonetti ne sembrava contenta.

Dopo alcune contestazioni, mosse dal difensore del Barbaro e dall'avv. Tino, il teste è licenziato.

L'udienza viene sospesa, per essere ripresa alle 3.

UDIENZA POMERIDIANA

Oggi, pubblico numerosissimo. Le signore, che ieri avevano disertato le tribune, sono ricomparse più gaie e più curiose che mai.

Alle 15.40 il Presidente apre l'udienza. Subito dopo, è introdotto il teste

Prof. Angelo Ragghianti

di anni 33, nato a Lucca, residente a Roma, pubblicista.

— Nella prima decade del dicembre 1919, mi fu presentato Tommasetti Fausto, caporale di Sanità, il quale mi narrò che il fratello Carlo era angustiato da un angosciante segreto; e mi accennò che la Bice Simonetti era stata uccisa, dal marito o da amici del marito. Io non detti importanza alla cosa, non solo perchè non conoscevo la coppia Mesones, ma anche pel fatto che non conoscevo il Tommasetti stesso, al quale feci la raccomandazione di rivolgersi ad un avvocato.

Ma quando dai giornali seppi del fatto, allora feci la mia denunzia.

A dimanda, risponde che il Tommasetti non si rivolse ad altri ma a lui per non apparire un delatore. Non riscontrò nel Fausto alcun timore; ma seppi il fratello Carlo preoccupato per possibili vendette.

Avv. Tino. Il teste conobbe, sentì parlare del Benucci?

— No. Come non ho conosciuto il Tommasetti Carlo. Pel Benucci posso aggiungere che il suo nome lo appresi dai giornali.

Presidente. Lei sa che il Tommasetti fu riluttante a narrare quanto aveva prima detto?

— Dopo qualche tempo, vidi nell'«Epoca» un smentita del Fausto, che rimproverai quando lo incontrai successivamente. Il Tommasetti mi disse che avrebbe rivelato tutto alla Giustizia: che il fratello Carlo era riluttante...

E' la volta del sig.

Santori Domenico

di anni 58, informatore di Banche.

— Nella fine del gennaio 1918, ebbi incarico dalla famiglia Simonetti di fare delle ricerche per scoprire la Bice Simonetti.

Io non accettai subito perchè non mi nascondevo la difficoltà del lavoro. Incominciai a *tastare il terreno*. La prima impressione fu che la Bice fosse stata, per ricatto, segregata. Investigai, per primo, nelle conoscenze della Simonetti, e intervistai la signora Chatelat, la quale non mi seppe dire altro che era dispiaciuta della partenza di Bice, e m'indicò solo qualche nome di amiche della scomparsa. Mi recai dalla signorina Torrioli, che era ignara di tutto: dalle signorine Pelitier, con risultato egualmente negativo.

Pedinai allora Mesones, apprendendo tutti i particolari della sua vita. La seguivo sempre. Una mattina lo vidi uscire solo: io dietro di lui. Lo vidi entrare nella tabaccheria della Iannelli. Uscito, però, ne perdetti le traccie, e lo stesso avvenne il giorno dopo. Allora pensai di rivolgermi al Barbaro, che andai a trovare nelle «Casermette» a Viale Angelico. Io feci appello al suo onore di soldato affinchè mi coadiuvasse nelle ricerche di Bice. Barbaro rispose che Bice era fuori, avendo visto delle sue lettere: alle mie insistenze, promise che mi avrebbe aiutato. Lo stesso giorno, o il giorno dopo, vidi che Barbaro andò a trovare Mesones, col quale uscì insieme. Li seguii fino al giardinetto di Piazza Cavour. Mi *sembrò* di sentire che il Barbaro cincischiatamente dicesse al Mesones: «*Bada, bisogna stare attenti...*» per cui ebbi l'*impressione* che il Barbaro non mi aiutasse, ma mettesse bastoni fra le ruote.

Andai a trovare, poi, la Georgette, che si faceva chiamare in arte: *Josette Printemps*. Dalla madre di lei seppi che la figlia era stata amante del Barbaro: alle mie insistenze circa il fatto dei vestiti di Bice, mi fu risposto che il Mesones ne aveva regalato uno alla figlia.

Un'altra sera, vidi uscire Mesones con una fanciulla, che era la Stella Iannelli — vestita anche lei con un abito di Bice, tanto che mi sembrò, a primo acchito, di trattarsi di Bice stessa. I due allegramente chiacchieravano. Ciò mi rese convinto che la Simonetti non era morta: il Mesones mi parve troppo sicuro di sè.

In seguito, allora rassegnai il mandato al comm. Simonetti, dal quale ebbi lire 300 di ricompensa.

Avv. Berardelli. Quanti giorni lei investigò?

— Un 25 o 30 giorni, in tutto.

Presidente. Ma ricorda che nel primo colloquio col Barbaro, questi le disse seccato: «Ma la Bice è *stata spedita in America*... ci ha pensato il marito.»?

— Non mi disse *spedita*...

Il Barbaro vuol dire qualcosa al teste, e poi rivolgendosi ai giurati, a voce altissima, grida: — Devo difendere, e lo farò a tutti i costi, il mio onore...

L'Assemblea dell'Anglo Romana

Il 24 marzo corrente ha avuto luogo la assemblea ordinaria presieduta dall'onor. senatore ing. Riccardo Bianchi, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Erano state depositate N. 50.508 azioni, e sono intervenuti n. 67 azionisti con un totale di N. 48.470 azioni in proprio o per rappresentanza. Assisteva il notaio comm. Rinaldi.

Compiute le solite formalità, si è letta la relazione del Consiglio.

La relazione incomincia rilevando che l'esercizio 1921 è stato caratterizzato dalla entrata in vigore dei provvedimenti governativi per il gas e per l'elettricità.

I prezzi del gas sono regolati da una formula che si basa sul costo del carbone, sul prezzo ricavabile dai residui della distillazione e sul numero di metri cubi venduti.

Il decreto 283 del 13 marzo 1921 autorizzò aumenti sui prezzi dell'energia elettrica, adeguati ai costi attuali di produzione.

La vendita del gas ha raggiunto quella dell'ante-guerra, ma l'esercizio industriale del ramo gas si è chiuso con un beneficio inferiore a quello teoricamente consentito dalla formula ricordata.

La persistente magra dei fiumi ha obbligato la Società, sul finire del 1921, ad integrare il fabbisogno, specialmente nelle ore serali, con energia termica; però il relativo onere trova parziale compenso nel sovrapprezzo consentito dalla Legge.

Il concordato fra Società e Azienda Elettrica Municipale che vigeva dal 1916 non potè essere rinnovato alla scadenza del 31 marzo 1921 per alcune divergenze sorte in merito alle condizioni dello scambio di energia idro-elettrica e termo-elettrica fra le due Aziende.

In data 22 luglio il Comune notificò alla Società il suo intento di municipalizzare i servizi di produzione e di distribuzione di energia elettrica da essa esercitati per il servizio di Roma. A tale atto la Società rispondeva protestando e facendo le più ampie riserve; ma la procedura per la formazione dell'atto di consistenza veniva egualmente iniziata in data 10 settembre. E' a ritenere però che anche la eventualità di dover subire il riscatto non possa essere per gli azionisti oggetto di preoccupazione, ove si consideri l'attuale alto valore industriale degli impianti ed il relativo reddito.

La Società, persuasa che la sua attività e quella della Azienda Elettrica Municipale dovevano svolgersi di pari passo per il bene della cittadinanza credette esser suo dovere facilitare, in quanto possibile, l'azione della stessa Azienda. A questo proposito è ricordata la larghezza con cui la Società si prestò a passare all'Azienda gran numero delle sue utenze di particolare importanza onde permetterle di raggiungere più facilmente e con minore spesa la sua quota nella divisione delle utenze prevista dal concordato del 1916. Inoltre, data la disponibilità di energia idroelettrica da parte di essa Società, dovuta alla previdenza ed ai sacrifici finanziari suoi, mise l'Azienda Elettrica Municipale in condizione di far fronte al servizio pubblico assuntosi, col fornirle ben 14 milioni di Kw-o, pari alla metà della totale energia da essa venduta nel precedente anno 1920.

L'accordo per fornitura di energia all'Azienda Elettrica Municipale è stato recentemente rinnovato, con durata fino a tutto il 1926.

E' stata anche messa a disposizione dell'Azienda, contro un modesto compenso, la linea di trasmissione Terni-Roma, per permetterle di trasportare a Roma, senza l'onere della costruzione immediata di una nuova linea, 3000 Kw. da essa acquistati dalla Società dell'Alto Nera e, per conto di questa, forniti dalla Società Italiana per il Carburo di Calcio.

Circa i nuovi impianti di Tivoli, la relazione accenna alle divergenze sorte sia per la costituzione imposta dal Decreto di Concessione, del Consorzio fra il Comune di Tivoli, la Società Anglo-Romana, la Società per le Forze Idrauliche e la Società Canale Aniene, sia circa il progetto definitivo degli impianti e l'esecuzione delle opere.

La relazione ha parole di elogio per lo zelo e l'attività del personale.

Riguardo ai lavori patrimoniali, nota che anche il semplice allacciamento dei nuovi utenti richiede, ai prezzi attuali della materia prima e della mano d'opera, spese ingenti con considerevole sforzo finanziario; e accenna, per il gas, fra l'altro, ai lavori di cambio delle condotture in Via degli Scipioni e nel Lungo Tevere Michelangelo, e cambio e prolungamento delle condotture in Via Appia Nuova; per l'elettricità, alla costruzione di una nuova sottostazione di distribuzione al Viale Borgo Angelico e del secondo tronco (Portonaccio-Via Appia Nuova) della linea aerea di circonvallazione Tor di Quinto-Portonaccio-S. Paolo, che permetterà di alimentare il quartiere industriale senza passare per le linee sotterra di città.

L'andamento delle Società collegate all'Anglo-Romana, che esercitano la distribuzione di energia elettrica nel suburbio o in provincia, ha anche esso risentito gli effetti compensatori dei Decreti per l'aumento delle tariffe, migliorando il loro assetto economico.

Le reti della Società Vulsinia di Elettricità si estendono fino ad Orbetello e quelle della Società Laziale fino a Cassino; in tutta questa vasta zona vi sarà campo per un largo sviluppo, se, queste Società potranno disporre dei capitali non indifferenti che occorrono per l'ampliamento dei loro impianti.

La Società Romana di Elettricità ha proseguito attivamente nel decorso anno i lavori dell'impianto idro-elettrico del Farfa il quale potrà entrare in funzione fra pochi mesi e fornirà da 40 a 50 milioni di Kw-o all'anno.

Seguono nella relazione alcune indicazioni sulla situazione finanziaria della Società, indi i dati statistici dai quali risulta che nel 1921 furono venduti mc. di gas 27.528.308 contro 21.218.532 del 1920 con un aumento pari al 29.73 %, e 141.844.582 di Kw-o contro 126.205.726 del 1920 con un aumento pari al 12.39 % e che si avevano al 31 dicembre 1921 N. 43.158 abbonati gas con un aumento di 465 rispetto al 1920, pari all'1.08 %, e N. 60.646 abbonati elettricità, con un aumento di 2.902, pari al 5.4 %.

Dopo alcuni cenni specifici sulle varie voci del bilancio, la relazione rileva che, fatta detrazione delle somme inscritte per deperimento, il Conto Spese e Rendite presenta un saldo di L. 4.808.656.28, da cui, detratto il 5 % per la riserva ordinaria ed aggiunto il residuo utili dell'esercizio 1919, si ha un totale utili di L. 4.632.862,54.

La relazione termina annunziando le dimissioni dell'amministratore cav. Giuseppe Gruss e la scadenza dalla carica degli amministratori Foiret, Koechlin e Rossier.

Letta la relazione dei Sindaci, il Presidente ha aperto la discussione sulla relazione del Consiglio e sul Bilancio e il Conto Spese e Rendite.

Hanno parlato varii azionisti, e diffusamente i sigg. Passeri, Rocco, Sacerdoti, Bedetti, Palombelli e Punturieri. Respinto dall'Assemblea un ordine del giorno Rocco per il rinvio a tre giorni, la discussione si è svolta particolarmente sulla proposta di assegnare gli utili al fondo di riserva straordinario a parziale reintegro della diminuzione subita da questo fondo nel 1920 per coprire la perdita di quell'esercizio.

Agli oratori ha risposto il Presidente, dopo di che l'Assemblea a grandissima maggioranza ha votato un ordine del giorno Punturieri, accettato dal Consiglio, col quale si proponeva di approvare la relazione del Consiglio stesso, il Bilancio e il Conto Spese e Rendite, e di assegnare il saldo utili ad un fondo di riserva speciale di accantonamento utili esercizi passati.

L'Assemblea ha rieletto: consiglieri i sigg. Foiret comm. ing. Anatolio, Koechlin ing. Renato e Rossier comm. Beniamino; sindaci effettivi: sigg. Cortassa comm. Giovanni, De Nicola cav. Enrico, Guadagnoli gr. uff. Augusto; sindaci supplenti i sigg.: Del Vecchio cav. avv. Vittorio, Grillo dott. comm. Carlo.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La Commissione per la marina mercantile

Il discorso del Ministro De Vito

Si è riunita stamane per la prima volta, sotto la presidenza del Ministro della Marina militare e mercantile, on. De Vito, la Commissione di deputati e senatori incaricata di esaminare le condizioni della marina mercantile e di proporre gli opportuni provvedimenti.

Sono intervenuti quasi tutti i membri della Commissione e il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile on. Serra.

Il Ministro ha inaugurato i lavori della Commissione esponendo il compito che spetta ad essa nei riguardi dell'esame della questione delle linee sovvenzionate, dei vari sotto-problemi, e del materiale necessario alle costruzioni navali.

Nel corso del discorso pronunziato il Ministro De Vito ha dichiarato che non poteva fare a meno di preoccuparsi delle condizioni di numerosi cantieri che sono senza lavoro e costretti quindi a licenziare buona parte del proprio personale operaio. Ha assicurato quindi che indipendentemente dalle proposte che potranno essere formulate dalla Commissione recentemente costituita, egli intende prendere in esame le condizioni di ogni singolo cantiere e di affidare a ciascuno di essi, secondo la rispettiva facoltà lavorativa, la costruzione e la riparazione di piroscafi, navi da guerra, ecc.

Ha dichiarato a questo proposito che prima di procedere all'assegnazione di tali lavori intendeva rendersi conto della situazione esistente in ciascun cantiere.

Ha accennato altresì all'esame che dovrà farsi sulla convenienza d'impianto delle linee di cabotaggio fra i piccoli porti allo scopo di agevolare lo scambio di merci e di agevolare il traffico ferroviario sempre congestionato. Per quanto riguarda il materiale occorrerà esaminare la condizione di quello esistente in gran parte vetusto.

Ma la crisi attuale non è soltanto crisi di disoccupazione, sibbene anche di traffico, e perciò la Commissione parlamentare dovrà occuparsi non solo della costruzione del materiale, ma anche e grandemente dovrà stabilire le linee sovvenzionate e studiare il regime di esercizio delle linee. Spetta, quindi alla Commissione ancora vedere se per lo sviluppo del traffico nazionale convenga aiutare iniziative o promuoverne, se il materiale dovrà, o no, essere dello Stato.

A disposizione della Commissione vi sarà un Comitato tecnico che ha l'incarico di eseguire quanto la Commissione prescriverà.

E' avvenuta quindi in seno alla Commissione una viva discussione in merito ai rapporti che dovranno intercedere fra essa, la Commissione parlamentare per i Lavori Pubblici e le Comunicazioni e il Comitato tecnico.

Si è deciso in linea di massima che la Commissione avrà il compito di esaminare preliminarmente tutte le questioni inerenti alla marina mercantile e di progettarne la soluzione.

Si è svolta quindi una seconda discussione sulla proposta dell'on. Faranda di decidere cioè in linea preliminare se si accetta o no il criterio dell'esercizio di Stato. Gli onorevoli Canepa, Celesia, Bogianckino, Musatti hanno osservato che non si può a priori decidere su tale questione che è connessa a tutto lo studio del problema della Marina Mercantile e va deciso caso per caso.

L'on. Boggiano-Pico ha ricordato il progetto Belotti per la costruzione di navi miste che daranno lavoro a molte maestranze operaie. Ma l'on. Agnesi ed il senatore Sechi hanno osservato che ciò esorbita dalla competenza della Commissione ed infatti il Ministro De Vito ha ripetuto le assicurazioni da noi già riferite per i provvedimenti da adottarsi a favore dei cantieri.

Su proposta dell'on. Visco è stata decisa la nomina di tre sottocommissioni che esamineranno rispettivamente le questioni delle linee sovvenzionate, del regime della Marina Mercantile e del materiale di costruzione.

Sono intervenuti alla riunione i senatori: Bergamasco, Sechi, Fradeletto, Artom, Bellini, Amero d'Aste, Raggio, Del Carretto, Arlotta, Orlando, Presbitero, Salata e Mayer; e i deputati: Stefini, Agnesi, Musatti, Ciano, Bogianckino, Celesia, Suvich, Visco, Ciappi, Canepa, Faranda, Macchi e Boggiano-Pico.

Il Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio, on. Facta ha convocato per domattina alle 10.30 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri per ascoltare la relazione del Ministro degli Esteri, senatore Schanzer sui risultati della Conferenza per l'Oriente e del colloquio avuto a Londra col signor Lloyd George.

La riforma della burocrazia

Stamane si è riunito a Palazzo Viminale il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia che si è occupato dell'approvazione di un *disegno di legge presentato dal Ministro delle Poste, on. Fulci, relativo all'ammissione nell'Amministrazione postelegrafonica di mutilati ed invalidi di guerra* e dell'esame di alcuni *progetti* già approvati dal Consiglio dei Ministri e *relativi* agli *uffici giudiziari*.

La Giunta delle Elezioni

Stamane in seduta pubblica si è riunita la Giunta delle elezioni, per discutere le elezioni contestate degli on. Innamorati, Orgnobili, Noseda, e Palma. I primi tre perchè sindaci e l'ultimo perchè membro elettivo della Giunta Provinciale Amministrativa di collegi che erano rimasti immutati dal 1919.

Per i sindaci non v'era nessuna costituzione di parti. Contro la convalida dell'on. Palma (circoscrizione di Napoli) e nell'interesse del ricorrente avv. D'Ambrosio, ha parlato l'avv. Vincenzo Morello che — con l'avv. Mittiga — ne sosteneva le ragioni in base all'art. 98 della legge elettorale che sancisce la ineleggibilità dei componenti la Giunta Provinciale Amministrativa. Ha difeso le ragioni del contestato on. Palma l'avv. Botti. La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta. L'on. Mattei Gentili ha riferito lungamente; e, dopo animata discussione si è convalidata l'elezione dell'on. Palma con questo ordine del giorno — approvato a grande maggioranza — presentato dagli on. Ianfolla e Galla: « La Giunta delle elezioni senza punto derogare alla norma di ineleggibilità consacrata nell'ultimo comma dell'art. 98 della legge elettorale politica, riconferma anche per il caso Palma, come per i casi Zirardini e Rosa già decisi, l'applicabilità per la sola 26.a legislatura della disposizione transitoria dell'art. 129 della legge stessa ».

Sono stati anche convalidati — per lo stesso motivo — gli on. Innamorati e Orgnobili.

E' stata invece annullata a maggioranza la elezione di Noseda, delle cui dimissioni da Sindaco la giunta comunale aveva preso atto ad esecuzione già avvenuta.

La Giunta ha anche convalidata l'elezione dell'on. Di Marzo (Avellino).

L'indennità straordinaria al gen. Cadorna.

Si è riunita stamane la Commissione esercito e marina. Esaminando il disegno di legge per le indennità ai giudici del Tribunale Supremo e per l'assegno al generale Diaz — già approvato dal Senato — la Commissione l'ha anch'essa approvato, decidendo però che la stessa indennità accordata al Diaz venga anche assegnata al generale Cadorna. E' stato poi discusso il disegno di legge per le concessioni di indennità speciali agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'esercito, nominando relatore l'on. Greco.

La democrazia

Il Gruppo della *Democrazia* si riunisce di nuovo stasera a Montecitorio; e questa volta per la elezione del Comitato Esecutivo. Da qualche giorno il più grosso dei gruppi della maggioranza fa parlar molto di sè, nei corridoi di Montecitorio e su per le colonne dei giornali, per una certa irrequietezza da cui è visibilmente in preda.

Com'è noto, dopo molte trattative, si fusero i due gruppi: Democrazia sociale e Democrazia liberale, con unico direttorio. Ma la fusione non avvenne effettivamente, perchè rimasero due segreterie distinte, e, quello che è più rilevante, mentre la Democrazia liberale proponeva di fare nel paese organizzazioni uniche, la Democrazia sociale continuava, specie in Sicilia, la organizzazione di proprie sezioni. Ora la Democrazia sociale ha indetto il proprio Congresso in Roma per il 23 aprile prossimo. Un Congresso separato non può certo produrre la unione del Gruppo democratico. In ogni modo, a prescindere da tutto ciò, vi è, anzi vi sono varie tendenze separatiste, e non più per tenere di nuovo distinti i due antichi gruppi, ma di crearne dei nuovi.

Su ciò abbiamo rivolte anche oggi le nostre indagini.

A dire il vero, sia per la origine elettorale di alcuni, sia per tendenza programmatica, il Gruppo della democrazia si dibatte fra una tendenza di destra ed una tendenza di sinistra e vi è anche una cospicua parte nittiana che non crede di essere preventivamente nè contro l'una nè contro l'altra parte della Camera, ma seguirà un programma proprio in conformità delle tradizioni classiche e gloriose della democrazia.

Però, mentre tali tendenze sono vivacemente in opposizione, nessuna di esse vuole assumersi la responsabilità della scissione. Rimanere insieme odiandosi, magari, ma non costituire tante famiglie politiche omogenee nello spirito e nel programma. Ma a furia di così permanenti contrasti, i più prevedono che le scissioni si verificheranno e presto, soprattutto perchè questa convivenza coatta paralizza ciascuna delle tendenze.

La disciplina di gruppo che va sempre più imponendosi, costringendo le minoranze ad uniformarsi alle opinioni della maggioranza, è altro elemento a suggerire le scissioni, perocchè essendovi, come è detto, tendenze diverse, in ogni atteggiamento politico vi sono dei dissensi; e coloro che rimangono in minoranza, si sentono in contradizione fra il proprio pensiero ed il voto che sono costretti a dare.

Mentre fermenta tutto ciò, si fa da parte di autorevoli parlamentari opera di concordia, perchè non abbia a disperdersi la forza numerica del gruppo, che dà ai Governi il proprio colore, mentre molti Gruppi democratici, anche se alleati cordialmente e fedelmente, farebbero assumere maggiore importanza ad altri gruppi politici.

Fino ad oggi questa è la condizione spirituale della Democrazia. Spirituale perchè, è noto, che altre passioni inferiori fermentano, ma non sono così apprezzabili e non bisogna tenerne conto.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Oggi a Montecitorio si è riunita la Commissione permanente per i Lavori Pubblici e le comunicazioni. Dopo le pratiche ordinarie di assegnazione e l'approvazione di relazioni, il presidente on. Ciappi ha dato ragione delle affermazioni contenute nella sua relazione al Bilancio dei Lavori Pubblici per l'anno 1922-23.

In modo particolare egli ha voluto che la Commissione si pronunciasse sulla sua dichiarazione: « *essere le otto ore di lavoro per i ferrovieri tale conquista del proletariato da non potersi in nessun modo intaccare; nè essere conveniente, nell'attuale momento, studiare diverse proposte, sia pure a somiglianza di altri Stati, che intendono per lavoro non la sola presenza, ma il lavoro effettivo* ».

Il Presidente ha poi spiegato a lungo le proposte relative alla elettrificazione delle linee ferroviarie, facendo rilevare come si continui erroneamente ad affermare essere le nostre risorse idroelettriche enormi, mentre in fatto esse sono assai limitate e non potranno mai — anche nella migliore delle ipotesi — diminuire sensibilmente la importazione di carbone.

La Commissione ha approvato all'unanimità la relazione Ciappi, ed ha incaricato il Presidente di recarsi dal Presidente del Consiglio on. Facta, pre cercare di ottenere che la discussione del bilancio dei lavori pubblici sia iniziata dopo le vacanze, volendo dare grande importanza anche politica alle affermazioni della relazione al bilancio stesso.

La questione dei pensionati

La questione dei pensionati, momentaneamente sopita con l'ultimo provvedimento strappato al Ministero Bonomi, ritorna ora sul tappeto per la sua definitiva risoluzione. La Commissione parlamentare, composta dai rappresentanti di tutti i gruppi, ha promesso il suo interessamento e l'on. Buonocore d'accordo con la Presidenza Federale, sta facendo pratiche presso il Ministro del Tesoro per ottenere la nomina di una commissione parlamentare, la quale unitamente ad un rappresentante di classe ed a un funzionario del Tesoro possa, in tempo brevissimo, studiare la portata finanziaria del progetto Buonocore, apportarvi, occorrendo, delle modifiche e concordare col Governo quel provvedimento definitivo che, senza possibilmente gravare ancora il Tesoro, riesca ad accogliere i desiderata della classe. All'uopo importanti colloqui si sono svolti a Roma fra il Presidente Federale, l'on. Buonocore ed il cav. Sperti rappresentante del Consiglio Regionale direttivo venuto appositamente da Genova.

Il Ministro Peano dovrà rispondere alla richiesta dell'on. Buonocore e vi è da augurarsi che la risposta sarà favorevole, perchè se il Governo, come l'on. Facta e gli on. Beneduce, Casertano, Fulci, Di Scalea, Riccio e tanti altri hanno dichiarato, è deciso a definire, una buona volta, la sistemazione delle dette pensioni, in modo equo e ragionevole, non vi è dubbio che il mezzo per potere senza lunghe discussioni e in tempo brevissimo, raggiungere questo scopo, è appunto la nomina di una Commissione, che, comprendendo, nel suo seno, la rappresentanza parlamentare, quella del Tesoro e quella della classe interessata, potrà dare sicuro affidamento che tutti gli interessi saranno equamente tutelati.

Nessun passo verso la Piccola Intesa per Fiume

Alcuni giornali hanno pubblicato che il Governo jugoslavo, in seguito agli avvenimenti fiumani, si sarebbe rivolto agli altri governi della Piccola Intesa per un'azione solidale circa la questione di Fiume.

Ora, la notizia di questo passo attribuito al governo di Belgrado si dà, a fonte competente, come destituita di fondamento.

Risulta inoltre che il ministro degli Esteri jugoslavo, dott. Nincic, ha smentito di avere ricevuto dall'on. Zanella l'invito di un intervento a Fiume pel ristabilimento dell'ordine ed il ripristino del governo presieduto dallo stesso Zanella.

La fine dello sciopero nei porti
I provvedimenti del Governo

La Tribuna, occupandosi ier l'altro della grave vertenza degli operai dei porti, indicava ai poteri responsabili la via che sola avrebbe potuto condurre alla rapida risoluzione dello sciopero. Constatiamo con compiacimento come il Governo abbia tenuto debito conto delle nostre parole: e così in ventiquattr'ore si sono raggiunti gli accordi che hanno portato alla composizione dell'agitazione.

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, sottoponeva ieri alla firma del Re il seguente decreto:

Art. 1. La disciplina del servizio carico e scarico, trasporto e deposito delle merci nell'ambito del porto di Napoli è affidata all'Ente autonomo del porto stesso.

Le relative controversie saranno risolute da una Commissione paritetica composta dei rappresentanti delle Cooperative interessate e presieduta dal presidente dell'Ente portuale.

Art. 2. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto sino a quando non sia provveduto per legge all'ordinamento del lavoro nei porti.

Con un primo provvedimento di carattere generale, il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ha invitato i Prefetti ad avvalersi delle facoltà loro conferite dall'art. 3 della legge comunale e provinciale per le ordinanze di urgenza, determinate da ragioni di pubblica sicurezza e di interesse generale, ed a conferire in conseguenza l'autorità ai Presidenti degli Enti portuali ed in difetto ai Comandanti di Porto, di disciplinare e coordinare il funzionamento in genere dei porti stessi, anche rispetto alla mano d'opera.

Con un secondo provvedimento il Ministro della Marina, in virtù della facoltà conferitagli dall'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 10 marzo 1910, n. 448, ha affidato all'Ente autonomo del Porto di Napoli il servizio di carico e scarico, trasporto e deposito delle merci. Ha stabilito inoltre che le controversie, che fossero per verificarsi, dovranno essere risolute da una Commissione paritetica composta dei rappresentanti delle Cooperative interessate e presieduta dal Presidente dell'Ente portuale.

Stamane il segretario della Federazione operai dei porti, Ciro Corradetti, ha avuto — a Palazzo Viminale — un lungo colloquio con il sottosegretario on. Casertano sulla portata di questi due provvedimenti.

Più tardi alla Camera del Lavoro Sindacale ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti delle organizzazioni operaie, interessate alla vertenza, che da qualche giorno erano convenuti a Roma. Ciro Corradetti ha riferito sull'esito delle trattative; ed i due provvedimenti del Governo sono stati ritenuti sufficienti a garantire il lavoro delle maestranze.

E' stata così decisa la cessazione dello sciopero; e subito è stato telegrafato — in tutti i porti — l'ordine per la ripresa del lavoro.

Un corteo funebre a Livorno
che provoca disordini e lo sciopero generale

LIVORNO, 29. — Gravi incidenti sono avvenuti ieri durante il trasporto funebre del ferroviere livornese Carlo Connelli, morto a Potenza in seguito a un infortunio sul lavoro. Il Partito comunista e il Sindacato ferrovieri, ai quali il giovane apparteneva, aveva invitato a mezzo di manifesto il proletariato a partecipare alle estreme onoranze della vittima del lavoro.

L'autorità ad evitare disordini aveva disposto che le organizzazioni politiche ed economiche partecipassero al trasporto senza i rispettivi vessilli, facendo eccezione pei comunisti e per i ferrovieri, ai quali sodalizi il Gonnelli era iscritto.

Il trasporto mosse ieri sera, verso le ore 18, dal piazzale della stazione centrale. La salma giunta a Livorno nella mattina, venne deposta sul carro della Società volontari di Soccorso, e dietro il feretro si formò un lungo corteo nel quale, come già vi ho detto, si trovavano le sole bandiere rosse del Partito Comunista e del Sindacato ferrovieri.

Plotoni di guardie regie e carabinieri fiancheggiavano il corteo per la tutela dell'ordine.

Giunto il trasporto funebre al viale Emilio Zola fu notata la presenza di alcuni fascisti. Ad un tratto fu udita una violenta detonazione. Un petardo era stato lanciato non si sa da chi contro la testa del corteo che in un attimo si sbandava. Vi fu un fuggi fuggi generale ed i pochi rimasti fermi al loro posto, impegnarono una violenta battaglia a colpi di rivoltella. Intanto la forza pubblica affrontando il pericolo era riuscita ad incunearsi tra i sovversivi ed il gruppo dei fascisti. Questi ultimi furono caricati dalle guardie regie e spinti verso il centro cittadino.

Al passaggio dei fascisti che procedevano incolonnati al canto dei loro inni, furono tirati dalle finestre di Corso Amedeo altri cinque colpi di rivoltella. In piazza del Cisternone la battaglia continuò più violenta, ma per fortuna incruenta. Soltanto la guardia regia Giuseppe Manno dovette recarsi all'ospedale per farsi curare una distorsione al polso destro.

L'allarme destato dalla scena svoltasi sul viale Emilio Zola, si propagò al centro, dove gli esercenti si affrettarono a calare le saracinesche.

Ristabilita la calma, il feretro contenente la salma del Gonnelli si dirigeva al cimitero comunale fiancheggiato da guardie e da funzionari.

Ieri sera dopo i gravi incidenti si adunarono d'urgenza i rappresentanti delle Leghe che deliberarono lo sciopero generale.

La polizia ha proceduto a numerosi fermi ed ha arrestato il fascista Nazzareno Giovannucci, trovato in possesso di armi.

Lo sciopero si è iniziato stamane. Vi partecipano gli operai di tutte le officine, i tranvieri, i cocchieri pubblici ecc. I giornali locali non si pubblicano, e i negozi del centro sono quasi tutti aperti.

Fra Cile e Perù

LIMA, 28.

(A. A.) — L'inizio della Conferenza di Washington fra il Cile ed il Perù per la questione del Trattato di Ancon è stato rinviato dal 15 aprile al 15 maggio.

Dichiarazioni di Schanzer
al corrispondente de la "Tribuna"

PARIGI, 29.

Di ritorno da Londra l'on. Schanzer è ripartito pochi minuti prima di mezzogiorno per Roma.

Durante la breve sosta a Parigi ho potuto avere una brevissima conversazione col ministro degli Esteri italiano.

Il Ministro ha ripetuto di essere pienamente soddisfatto dei risultati di questo suo viaggio in Francia e in Inghilterra e ha la persuasione che la compagine degli interessi politici delle Potenze alleate si sia in questi giorni molto rafforzata. Se si pensa ai risultati della Conferenza per l'Oriente, l'opinione italiana non dovrebbe sentirsi in diritto di lagnarsi. L'accordo tripartito che prima era per aria, è decisamente entrato nel quadro della politica interalleata perchè ne è stata per così dire coordinata la portata. L'atteggiamento dell'Italia verso la Turchia è stato quello di una potenza che non desidera se non di riprendere i rapporti amichevoli verso un'altra potenza.

Nelle discussioni svoltesi al Quai d'Orsay ogni Ministro si adoperò per avvicinare il punto di vista del proprio paese a quello delle altre due potenze. Ne è derivato un testo conclusivo il quale costituisce un documento che fa onore alla diplomazia europea per la sua equanimità e per l'ingente sua cura di voler far presto conseguire ai popoli del vicino Oriente la pace di cui ha tanto bisogno.

SARTI.

Il Ministro degli Esteri a Roma

Stasera ritorna a Roma da Londra — dove ha avuto il noto scambio di idee a proposito della Conferenza di Genova, con Lloyd George — e da Parigi, il ministro degli Affari Esteri on. Schanzer.

Il compito da lui esplicato alla Conferenza di Parigi per l'Oriente, è stato importantissimo; perchè si può dire che la maggior parte delle proposte della delegazione italiana sono state adottate nella risoluzione del Convegno.

L'armistizio greco-turco

Quanto alla parte procedurale del Convegno — quella che riguarda l'armistizio greco-turco — si può dire che le potenze alleate si sono trovate d'accordo nel proporre la seguente forma di sospensione delle ostilità in Anatolia:

L'armistizio proposto durerà 3 mesi, con rinnovazione automatica di altri tre mesi, salvo preavviso in senso contrario. I Greci hanno accettato tale proposta di armistizio; i Turchi ancora non hanno risposto. Se essi accetteranno, si stabilirà una località del Levante, dove si riuniranno tutte e tre le parti in causa (rappresentanti della Grecia, rappresentanti di Costantinopoli e rappresentanti di Angora); le quali dovranno affrontare la discussione della revisione — nei limiti consentiti dal Convegno di Parigi e sulle basi da questo tracciate — del trattato di Sèvres.

La "Cooperativa Garibaldi" restituisce le navi allo Stato

Fin da quando la Camera dei deputati respingeva la convenzione 17 aprile 1920 con la quale lo Stato vendeva alla Cooperativa Garibaldi per 160 lire la tonnellata 5 navi ex-germaniche, il Ministero dell'Industria, dal quale allora dipendeva la marina mercantile, decideva di sistemare la posizione di queste navi. Fu pensato in un primo tempo di venderle regolarmente alla « Garibaldi » per il prezzo di mercato, ma la Cooperativa si rifiutò; fu quindi studiata la possibilità di mantenere il noleggio alla Cooperativa « Garibaldi » e furono richieste a questa dei preventivi di viaggi, ma la Cooperativa « Garibaldi » presentò dei preventivi dai quali risultavano passività di viaggi molto forti.

Dopo lunghe trattative la Cooperativa « Garibaldi » decideva di restituire le navi ed oggi il comandante Rizzo ne dava comunicazione ufficiale al Ministro della Marina.

Riguardo alla sorte futura di queste navi, una proposta della Direzione Generale della Marina mercantile tenderebbe a farle utilizzare per le linee sovvenzionate, insieme alle altre navi mercantili ex-germaniche catturate.

Giulietti a Roma

L'ex-deputato Giulietti è giunto stamane a Roma. Egli è stato a Montecitorio dove ha conferito con varii deputati sulla questione della « Cooperativa Garibaldi ».

Concorso delle coppe per le gare aeronautiche

Il Ministero della Guerra ha prorogato al 14 aprile p. v., alle ore 18, il concorso bandito tra gli artisti italiani per la modellazione di due coppe d'argento da assegnarsi per le gare aeronautiche « Gran Coppa d'Italia » e « Gran Coppa del Tirreno ».

Borsa di Roma

29 marzo 1922.

Rendita 3.50 % 88.90 — Consol. 5 % 1918 78.35.

AZIONI: Banca d'Italia 1388 — Banca Commerciale Italiana 826 — Credito Italiano ex 600 — Banco di Roma 110 — Meridionali 285 — Rubattino 481 — Tramways Roma 60 — Snia 25 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 416 — Condotte d'Acqua 276 — Acciaierie Terni 390 — Miniere Elba 35 — Ansaldo 15.50 — Metallurgica 88 — Ilva 10 — Miniere Antimonio 35.50 — Miniere Montecatini 147 — Immobiliari 441 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 86 — Carburo 535 — Azoto 141 — Elettrochimica 57 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 55.50 — Molini Pantanella 158 — Eridania 303 — Fondi Rustici 217 — Marconi 187 — Cotoniere Meridionali 64 — Fiat 161.50 — Risanamento 380 — Kerka 255 — Banca Commerciale Triestina 510 — Cosulich 265 — Mediterranee 136 — Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 177.25-50 — Londra 85.90, 86.10 — Svizzera 383, 385 — New York chèque 19.65-70 — Berlino 6.05, 5.97, 6.02.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La sezione di Aquila dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani addolorata partecipa la morte del socio

Ing. ETTORE SAMPIETRO

avvenuta alle ore 15 di ieri.

Aquila, 28 marzo, 1922.

Stabilimento de « LA TRIBUNA ».